



La scuola manager

ANDREA MARGHERI

I governo si è deciso finalmente a presentare in Parlamento il disegno di legge per l'autonomia della scuola.

Anche il progetto Galloni, che va radicalmente modificato, ha accolto alcune delle proposte che attuano tale rovesciamento di valori.

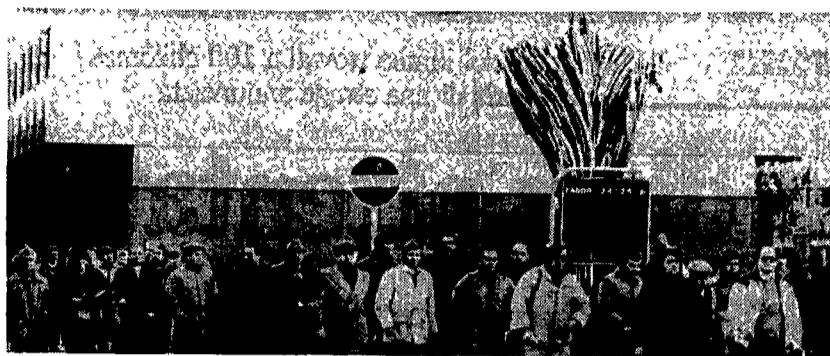
Dall'altro si aprirebbe la via ad una spartizione delle scuole di tipo confessionale, proprio ciò che vuole Comunione e liberazione con i suoi alleati laici.

Senza indulgere a sciocchi catastrofismi, senza chiudere gli occhi di fronte a innovazioni di grande valore dovute all'intelligenza e al lavoro di migliaia di presidi e di insegnanti.

Superare la vecchia concezione statalista, burocratica e inefficiente, significa in realtà perseguire una rinfociazione del pubblico.

Autonomia reale, dunque, non subaltermità della scuola pubblica. Occorre farne uno strumento efficace per corrispondere al diritto dei cittadini e alle esigenze di una società in rapida trasformazione.

I diritti in fabbrica Ma il modello Fiat è egemone anche nel campo dell'informazione?



I lavoratori dell'Alfa e quelli dei giornali

I fatti emersi all'Alfa-Lancia di Arese ricordano proprio gli anni Cinquanta. La Fiat che cerca di realizzarsi il suo «panopticon» come lo chiama Walter Molinaro, segretario comunista della sezione di Arese.

LETIZIA PAOLOZZI

Stato quasi fosse il suo scendiletto. E i profitti rastrellati se ne è giocati equamente nei testati di borsa e nelle grandi testate.

È probabile che questo capitalismo e questa ristrutturazione, per affermarsi, abbiano avuto l'esigenza di mettere indietro le lancette dell'orologio.

Statuto dei lavoratori, scolaria, mobilita, chiamata numerica, contrattazione di tempi e ritmi, valorizzazione della professionalità e non delle gerarchie: dall'inchiesta dell'Unità sulla contrattazione emergeva chiaramente con quale decisione, una volta diminuito il potere dei lavoratori.

Naturale che, per mettere indietro le lancette dell'orologio, occorresse forzare in una precisa direzione. Così si è mossa la Fiat quando, attraverso agevolazioni, commesse pubbliche, cassa integrazione, ha usato lo

formali di cui gode, ma, sul piano del potere, stringe aria.

D'altronde, ci sono diritti e diritti. Quelli del capitale, appunto, e quelli dei lavoratori (spesso in conflitto). Quelli del cittadino e quelli del lavoratore (a volte antagonisti: per esempio alla Farmopiant e all'Acna di Cengio).

È giusto credere, al contrario di Simone Weil, di avere dei diritti al di fuori dei rapporti di forza che si istituiscono in quella determinata società.

Forse il sistema dei diritti che regola la società non è solo formale come riteneva Carlo Marx.

Tuttavia i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori sono stati il prodotto di un conflitto e insieme di un compromesso.

È lavoratori dell'informazione? Non si tratta, per loro, di prendere posizione. Non è questo che gli domanda la lettera dell'Alfa.

La categoria dei giornalisti, in genere, apprezza la modernità. Ma al caso Alfa-Lancia non presta particolare attenzione. È questo nonostante che della vita lavorativa di ognuno di noi potremmo citare disagi, divieti, piccolle e medie ingiustizie, soffocanti ricatti.

Intervento

Mitterrand e Dubček Un po' di luce nel dicembre di Praga

MILOŠ HAJEK

Grazie all'omaggio di François Mitterrand, quando è stato a Praga nei giorni scorsi alla tomba di Tomáš G. Masaryk e grazie alle parole con le quali ha reso omaggio alla «Primavera di Praga», agli esponenti e agli atti di questa - e davanti agli affossatori di quel processo di rinascita - si stabilisce l'amicizia tra i cecchi e gli slovacchi con la Francia.

ha detto che poco più di un mese prima, mentre si trovava in carcere, gli era sembrato assurdo perfino immaginare di poter far colazione con il presidente francese e di poter parlare davanti a una folla di persone, in una manifestazione non proibita.

Drammaticità, però, lo sappiamo, significa contraddittorietà. E non vi sono dubbi che vi è grande contraddizione tra la manifestazione permessa nella giornata dedicata ai diritti umani e l'intervento poliziesco contro il seminario politico-scientifico «Cecoslovacchia 88».

I motivi di ciò sono, certo, diversi. Uno però è sicuro: il coraggio di quanti, il 21 agosto e il 28 ottobre 1988 sono scesi nelle strade a manifestare a favore della democrazia e dell'indipendenza nazionale.

I governanti cecoslovacchi sono stati costretti a uscire dal bunker in cui si erano rinchiusi, ad avviare una «difesa di movimento».

Un esempio della nuova tattica la troviamo inoltre nella convocazione di un «Forum dell'opinione pubblica cecoslovacca», ufficiale, nel corso del quale è stato istituito un Comitato per i diritti umani e la collaborazione umanitaria. I movimenti indipendenti non sono stati invitati al Forum.

Si è detto che la manifestazione del 10 dicembre, per i diritti umani, si è svolta con l'assenso delle autorità, ma intanto Hana Marvanová, mamma di un bimbo di 4 anni, è in carcere, insieme ad altre persone. Il quotidiano «Rudé právo» ha accusato i partecipanti a quella manifestazione di attacco alla «Cecoslovacchia socialista».

«L'inizio del suo discorso, Václav Havel portavoce di Charta 77»

La via dei vigili del fuoco

VALDO SPINI

Caro direttore, l'intervento su l'Unità del segretario nazionale del Pci, a proposito del servizio militare di leva e della possibilità di integrare l'addestramento della difesa militare con quello alla protezione civile, è certamente di grande interesse e pieno di spunti di riflessione.

Questo è il motivo per il quale il ministero dell'Interno, in sede di esame parlamentare del disegno di legge per il potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (il cui iter ho avuto l'onore di seguire come sottosegretario delegato alla protezione civile ed ai servizi antincendio), ha chiesto ed ottenuto dall'umanità delle forze politiche che fosse ripristinata la possibilità di svolgere il servizio militare come vigili del fuoco ausiliario.

MAPPAMONDO

TULLIO DE MAURO



THE TIMES Sesso e scuola

Un'associazione educativa, l'Association of Educational Psychologists, ha concluso e pubblicato un'indagine sul sessismo nelle aule scolastiche.

THE INDEPENDENT Vietato non fumare

Respirare regolarmente può uccidere. Nelle città più inquinate, come Città del Messico, respirare regolarmente equivale a fumare più di quaranta sigarette al giorno.

mentali di laboratorio e, però, il danneggiamento assai di più. In classe, monopolizzano lo spazio fisico e quello linguistico, nonché l'attenzione dei docenti.

LE MONDE Turismo cubano A Cuba è cominciata la turistizzazione. È stata costituita una società mista, la Cubanacan, con capitali panamensi, spagnoli, italiani, che prevede di investire nel turismo oltre trecento miliardi di lire.

Per ora i ragazzi bloccano le ragazze nella crescita del loro capacità scientifica e tecnica. I ragazzi spingono via le ragazze dagli strutture di laboratorio e, però, il danneggiamento assai di più.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing contact information and staff members like Massimo D'Alena and Renzo Foa.

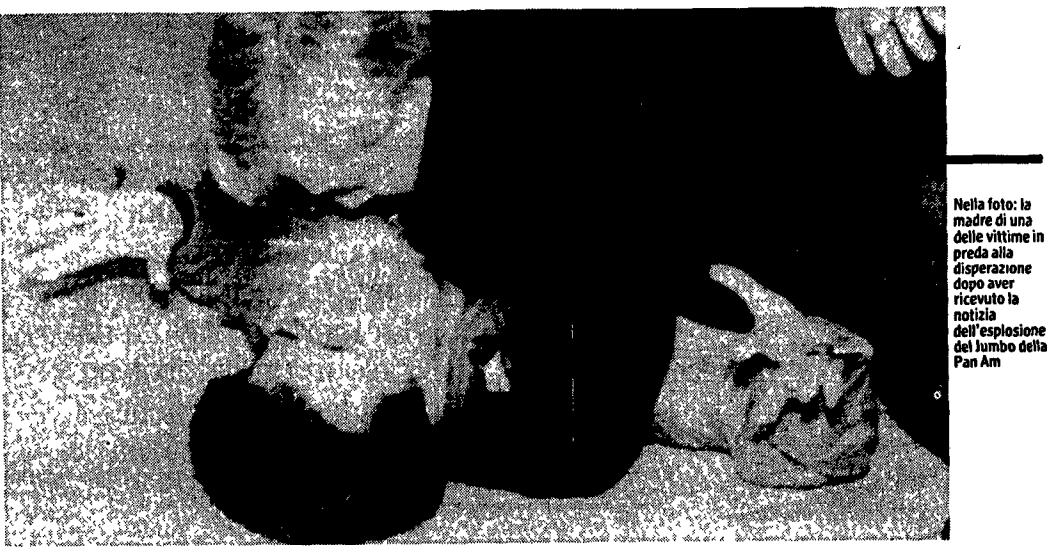
La sciagura del jumbo

Nelle bacheche delle sedi diplomatiche statunitensi degli avvisi «consigliavano» a rinunciare ai voli Pan Am

Una telefonata anonima era giunta all'ambasciata americana di Helsinki «Abu Nidal sta per colpire»

Washington era stata messa in guardia

«Attenzione alla bomba sul volo Pan Am da Francoforte», dicevano gli avvisi sulle bacheche delle ambasciate Usa dopo una soffiata da Helsinki su un attentato preparato dal gruppo Abu Nidal. Il tragico volo 103 partiva appunto dalla Germania. Molti americani avevano cancellato le prenotazioni. Reagan e Bush, imbarazzati, ammettono che forse bisognava avvertire anche gli altri passeggeri ignari.



Nella foto: la madre di una delle vittime in preda alla disperazione dopo aver ricevuto la notizia dell'esplosione del Jumbo della Pan Am

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**  
 NEW YORK L'avviso era esposto in bacheca, in tutte le ambasciate americane in Europa: «Ci è stato notificato che lo scorso 5 dicembre un individuo non identificato ha telefonato ad una sede diplomatica americana in Europa e ha detto che entro le prossime due settimane ci sarà un tentativo di attentato dinamitardo contro un aereo Pan Am in partenza da Francoforte e diretto negli Stati Uniti. Visto che manca conferma all'informazione lasciamo a discrezione individuale la decisione di modificare i programmi di viaggio o scegliere un'altra compagnia aerea».

Il sottosegretario di Stato Ronald Spiers ha confermato che le autorità americane erano state messe in allarme da una telefonata anonima pervenuta all'ambasciata Usa a Helsinki. E la portavoce di Shultz, signora Oakley, ha fornito ulteriori dettagli sulla telefonata: informazioni precise, con tanto di nomi e cognomi sulle persone che stavano preparando l'attentato. «L'informazione che una bomba sarebbe stata portata da una passeggera ignara su un

viaggio o scegliere un'altra compagnia aerea». Il sottosegretario di Stato Ronald Spiers ha confermato che le autorità americane erano state messe in allarme da una telefonata anonima pervenuta all'ambasciata Usa a Helsinki. E la portavoce di Shultz, signora Oakley, ha fornito ulteriori dettagli sulla telefonata: informazioni precise, con tanto di nomi e cognomi sulle persone che stavano preparando l'attentato. «L'informazione che una bomba sarebbe stata portata da una passeggera ignara su un

viaggio o scegliere un'altra compagnia aerea». Il sottosegretario di Stato Ronald Spiers ha confermato che le autorità americane erano state messe in allarme da una telefonata anonima pervenuta all'ambasciata Usa a Helsinki. E la portavoce di Shultz, signora Oakley, ha fornito ulteriori dettagli sulla telefonata: informazioni precise, con tanto di nomi e cognomi sulle persone che stavano preparando l'attentato. «L'informazione che una bomba sarebbe stata portata da una passeggera ignara su un

Risputa Abu Nidal  
 Uno stratega del terrore nemico giurato di Arafat e dei «moderati» dell'Olp

ROMA. Il gruppo di Abu Nidal - denominato «Al Fatah - Consiglio rivoluzionario» - è nato quindici anni fa da una scissione dell'organizzazione diretta da Yasser Arafat; nel 1974, dopo che il suo gruppo aveva già decisamente adottato la strategia del terroreo, lo stesso Abu Nidal fu condannato a morte da un tribunale palestinese. Riparato per lungo tempo in Irak, ha condotto una guerra spietata - a suon di attentati e di uccisioni - contro la «strategia moderata» di Arafat e contro i suoi uomini nell'Olp; alcuni dei principali collaboratori del leader palestinese - come Said Hammami a Londra, Ez- zedin Kalak a Parigi e Issam Sartawi a Lisbona - sono stati assassinati appunto dagli uomini di Abu Nidal; e sua è anche la responsabilità delle due stragi di Fiumicino. Successi-

Quel «dinosauro volante» troppe volte era stato ad un passo dalla tragedia

Il jumbo esploso in aria era uno dei «Matusalemme dell'aria». Per di più pieno di acciacchi. Insomma uno di quegli aerei che le compagnie americane nell'era della deregulation spremono fino all'ultimo bullone. Era stato consegnato alla Pan Am nel febbraio 1970, ed era appena il 15°, cioè un bisnonno, delle migliaia di Boeing 747 che dal 1968 in poi hanno lasciato la fabbrica di Seattle.

perché era stato completamente smontato e rimontato l'anno scorso. I controlli sui jumbo sono più severi da quando nel 1985, in quello che è stato l'incidente con maggior numero di vittime in un solo aereo, un 747 della Japan Airlines era crollato con 520 persone a bordo. La causa era stata un cedimento strutturale che aveva strappato l'intera coda.

Esperiti delle compagnie aeree americane sostengono che «l'età di un aereo non ha niente a che fare con la sicurezza o meno di volo». Le compagnie costruttrici tendono a valutare attorno ai 20 anni la durata di vita «economica» di un jet passeggeri, cioè il momento in cui sostituire il vecchio aereo con uno nuovo diventa economicamente più conveniente che continuare a rappazzarlo. Ma sta di fatto che nella giungla della deregulation reagiana le compagnie americane hanno teso in questi anni a sfruttare al limite del possibile i vecchi aerei anziché immobilizzare capitali nell'acquisto di nuovi apparecchi.

Un pilota: «Qualcosa ha impedito di comunicare l'allarme»

ROMA. Due, al momento, le possibili spiegazioni della tragedia di Lockerbie: cedimento strutturale o sabotaggio. Nella sede dell'Appl, l'Associazione professionale dei piloti di linea, si attende che la Balpa, l'associazione dei piloti britannici, invii il suo rapporto su quest'ultima, gravissima sciagura. «È indispensabile, per giudicare l'incidente, conoscere il contenuto delle scatole nere - spiega il comandante Alfredo Antonelli, che opera sugli Airbus dell'Alitalia -. In particolare quello dei cockpit voice recorder, che registra tutte le comunicazioni a bordo e fra bordo e terra. I dati che abbiamo adesso non ci consentono altro che illazioni».

Il jumbo esploso in aria era uno dei «Matusalemme dell'aria». Per di più pieno di acciacchi. Insomma uno di quegli aerei che le compagnie americane nell'era della deregulation spremono fino all'ultimo bullone. Era stato consegnato alla Pan Am nel febbraio 1970, ed era appena il 15°, cioè un bisnonno, delle migliaia di Boeing 747 che dal 1968 in poi hanno lasciato la fabbrica di Seattle.

Le sciagure precedenti con vittime a terra

La tragedia di Lockerbie, con il suo pesante bilancio di vittime a terra è fra le più gravi della storia dell'aviazione. L'incidente aereo che ha provocato il maggior numero di vittime a terra è avvenuto nel 1979 a Pechino: 190 vittime per la caduta di un «Trident» militare (dieci i morti sull'aereo). Ecco, di seguito, il riepilogo delle tragedie aeree che hanno coinvolto anche persone a terra.

francese e un aereo privato entrano in collisione sopra il centro abitato di Birkenoorf (Rt). Il «Mirage» si schianta sopra alcune case: 6 i morti, di cui 3 a terra.  
 1979. Il 14 marzo un «Trident» militare precipita su una fabbrica vicino a Pechino: 200 morti, di cui 190 a terra.  
 1979. Il 25 maggio un Dc10 della «American Airlines» precipita subito dopo il decollo dall'aeroporto di Chicago. 275 i morti, di cui 2 a terra.  
 1980. Il 17 aprile un «P3 Orion» della marina Usa precipita su un albergo di Pago Pago: 9 i morti, di cui 3 a terra.  
 1982. Il 9 luglio un Boeing 727 precipita su Kenner, un sobborgo di New Orleans: 153 morti, di cui 8 a terra.  
 1983. Il 16 aprile a Khartoum, in Sudan, un aereo privato «Hawker Siddley 748» precipita dopo il decollo e si schianta su una casa. 17 morti, di cui 9 a terra.  
 1983. Il 27 giugno un caccia «Mirage» dell'aeronautica

Telegramma di papa Wojtyla per la tragedia di Lockerbie



Il dolore del Papa (nella foto) per la sciagura aerea in Scozia è stato espresso in un telegramma che il segretario di Stato vaticano, cardinale Agostino Casaroli, ha inviato all'arcivescovo di Glasgow. Nel messaggio viene sottolineata la «partecipazione» di Giovanni Paolo II alla sofferenza dei feriti e di quanti hanno perso i loro cari nell'esplosione del jumbo.

Hanno perso il jumbo Salvi quattro italiani

103 della Pan Am Londra-New York. Ma l'aereo Alitalia sul quale viaggiavano è arrivato in ritardo e i quattro passeggeri hanno perso la coincidenza con il jumbo.

Il cancelliere tedesco Kohl si unisce al cordoglio

pubblicato a Bonn, il cancelliere tedesco Kohl prega i destinatari di presentare le sue condoglianze ai familiari delle vittime.

Per un ritardo del volo proveniente da Milano, quattro italiani sono scampati miracolosamente al disastro aereo della Pan Am. Secondo fonti dell'aeroporto di Londra quattro italiani avevano una prenotazione sul volo 103 della Pan Am Londra-New York. Ma l'aereo Alitalia sul quale viaggiavano è arrivato in ritardo e i quattro passeggeri hanno perso la coincidenza con il jumbo.

Helmut Kohl ha inviato le sue condoglianze per le vittime del jumbo Pan Am precipitato in Scozia al presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e al primo ministro inglese Thatcher. Nei telegrammi, il cui testo è stato pubblicato a Bonn, il cancelliere tedesco Kohl prega i destinatari di presentare le sue condoglianze ai familiari delle vittime.

Messaggio di Cossiga a Reagan e alla regina Elisabetta



Il presidente della Repubblica italiana, Francesco Cossiga (nella foto), ha inviato due messaggi di condoglianze. Uno alla regina Elisabetta di Inghilterra e l'altro al presidente americano Ronald Reagan, i due paesi colpiti dal disastro aereo del Jumbo precipitato nei pressi di Lockerbie, in Scozia.

Tra le vittime il commissario Onu dell'accordo sulla Namibia

firma dell'accordo tripartito per l'indipendenza della Namibia. Sono state invece smentite le voci secondo le quali a bordo dell'aereo c'era anche il ministro degli Esteri sudaficano Pik Botha. Nel corso della firma dell'accordo fra Angola, Cuba e Sudafrica sulla Namibia, all'Onu è stato osservato un minuto di silenzio per la tragica morte del commissario Carlsson.

Tra i passeggeri periti nella sciagura del jumbo c'era anche il commissario delle Nazioni Unite per la Namibia, lo svedese Bert Carlsson, che oggi avrebbe dovuto partecipare a New York alla cerimonia della firma dell'accordo tripartito per l'indipendenza della Namibia. Sono state invece smentite le voci secondo le quali a bordo dell'aereo c'era anche il ministro degli Esteri sudaficano Pik Botha. Nel corso della firma dell'accordo fra Angola, Cuba e Sudafrica sulla Namibia, all'Onu è stato osservato un minuto di silenzio per la tragica morte del commissario Carlsson.

Muoiuno sull'aereo trentotto studenti Usa in Italia

l'aereo, 29 si erano imbarcati a Londra. Gli altri erano invece saliti a Francoforte provenienti da altre sedi dell'università in Italia, Spagna e Germania federale. Tutti tornarono a casa per Natale.

Sull'aereo disintegrato in Scozia c'erano anche 38 studenti americani che tornavano a casa dopo un periodo di studio trascorso in Europa. Dei 38 studenti della «Syracuse University», una università dello Stato di New York, che erano sull'aereo, 29 si erano imbarcati a Londra. Gli altri erano invece saliti a Francoforte provenienti da altre sedi dell'università in Italia, Spagna e Germania federale. Tutti tornarono a casa per Natale.

Attentato in Argentina contro caserma dell'esercito

Ente armato che combatte il traffico d'eroina. L'intera produzione di oppio, dal quale si ricava l'eroina. Il prezzo chiesto da Khun Sa, un magnate del «triangolo d'oro», offre agli Usa il raccolto d'oppio.

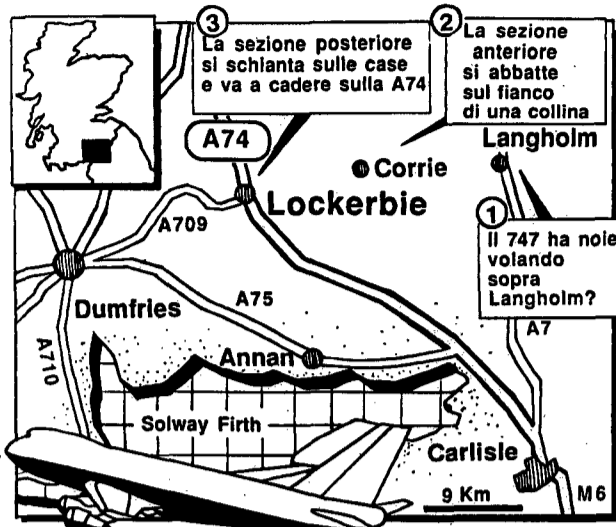
Mentre il governo Alfonsín sta effettuando la ristrutturazione dei gradi più elevati delle forze armate, una bomba è esplosa contro la sede del comando dell'esercito provocando seri danni materiali. Fonti militari di Buenos Aires hanno denunciato l'attentato come una provocazione da parte di gruppi sconosciuti proprio quando si sta cercando di superare le ripercussioni della recente svolta militare. L'edificio militare attaccato sorge presso la sede del governo argentino. Ieri sera non si era avuta nessuna rivendicazione.

Il boss del «triangolo d'oro» offre agli Usa il raccolto d'oppio

si aggira sui 95 milioni di dollari, circa 130 miliardi di lire. L'offerta è stata respinta ma questo episodio può dare un'idea della potenza di Khun Sa, che ha il suo quartier generale negli Stati Shan, nella Birmania nord-orientale, cuore del «triangolo d'oro» dove si producono oltre mille tonnellate d'oppio, di cui soltanto una parte viene convertita in eroina, mentre il resto è destinato allo stato greggio per essere utilizzato in caso di aumento della domanda.

Khun Sa, magnate incontrastato del «triangolo d'oro», ha offerto alla Dea (l'ente americano che combatte il traffico d'eroina) l'intera produzione di oppio, dal quale si ricava l'eroina. Il prezzo chiesto da Khun Sa, un magnate del «triangolo d'oro», offre agli Usa il raccolto d'oppio. si aggira sui 95 milioni di dollari, circa 130 miliardi di lire. L'offerta è stata respinta ma questo episodio può dare un'idea della potenza di Khun Sa, che ha il suo quartier generale negli Stati Shan, nella Birmania nord-orientale, cuore del «triangolo d'oro» dove si producono oltre mille tonnellate d'oppio, di cui soltanto una parte viene convertita in eroina, mentre il resto è destinato allo stato greggio per essere utilizzato in caso di aumento della domanda.

## La sciagura del jumbo



Nel grafico la zona dove si sono disseminati i rottami del jumbo Pan Am. A sinistra due ragazzi osservano alcuni pezzi della carlinga a pochi metri dalle case del villaggio scozzese. Sotto: l'aereo della British Airways fermo a Fiumicino per un falso allarme

Parlano i testimoni del paesino scozzese dove è precipitato il jet. La morte è piovuta dal cielo in un battibaleno. Tra le vittime anche una ragazza italiana di ventisei anni

# Lockerbie, un paese distrutto dal «vulcano di fuoco liquido»

Una bomba a bordo. Ormai sembra certo, anche se al momento non si può escludere il cedimento strutturale, visto che negli ultimi otto anni l'aereo caduto aveva avuto una serie impressionante di problemi. Ma tecnici, servizi segreti, investigatori sembrano concordare: è stato un attentato, un terribile attentato, che deve aver avuto molte complicità, in cui quasi trecento persone hanno perso la vita.

La domanda, come al solito, è: chi è stato? I pasdaran islamici a nome dei quali una «voce» ieri a Londra ha rivendicato il sabotaggio del 747 della Pan American? Gli investigatori sono scettici come del resto lo sono circa una telefonata che attribuisce ad un gruppo libico l'esplosione del jet. I responsabili della tragedia, si fa intendere, dovrebbero essere altri. Ma chi? Frange palestinesi estremiste e impazzite? Il Mossad israeliano che d'altra parte una settimana fa avrebbe avvertito la diplomazia americana della possibilità di un attentato su un aereo della Pan Am in partenza da Francoforte? O altri ancora? Sta di fatto che col passare delle ore l'ipotesi dell'attentato si fa sempre più consistente. Anzi: è quasi una certezza. Sia i funzionari della fatis che i tecnici del Nsb americano ritengono che a bordo si sia veni-

ta una improvvisa «decompressione esplosiva». Il velivolo, che pur avendo avuto dei problemi lo scorso anno era stato sottoposto a verifica totale, è esploso a 10mila metri e l'equipaggio non ha avuto neppure il tempo di lanciare un SoS. Ma anche ammesso che si tratti di un atto, non dichiarato, di guerra, col quale seminare terrore e morte e lanciare al tempo stesso messaggi, sapremo mai chi l'ha commesso? Le due scatole nere del gigantesco quadrireattore sono state recuperate e già si trovano nel centro di Farnborough dove verranno decifrate da una squadra di esperti. E forse nel giro di qualche giorno verremo a sapere, sempre che di bomba si tratti, se gli attentatori abbiano usato un esplosivo o un altro. Ma sulla nazionalità e sulla ideologia del commando dovremo aspettare.

Lockerbie, il paese di tre-

milta abitanti della Scozia meridionale, dove il jumbo è precipitato in fiamme, il giorno dopo sembra il centro del mondo. Morire, orrore, immagini spettrali. Gli occhi di tutti sono puntati qui. Un solco lungo un centinaio di metri indica il punto dove il Boeing, o il suo troncone principale, si è schiantato dopo essere venuto giù in quattro minuti da 10mila metri. È una trincea scavata nella terra viva a lato della strada nazionale che attraversa la cittadina. Il canale, profondo fino a dieci metri, è completamente vuoto; è come se l'aereo fosse rimbalzato via dopo il tremendo impatto. Ma qui, in questa trincea, iniziava la fila di cassette di Sherwood Crescent, il centro commerciale di Lockerbie. Adesso di almeno sei edifici non c'è più traccia, disintegrati assieme al quadrireattore. Altri due gruppi di case il vicine sono state completamente distrutte dal fuoco. Restano i muri bianchicci. Seguendo la direzione del cratere dai bordi rialzati si arriva al centro del paese dove si trovano i primi grossi pezzi dell'aereo ma dopo l'impatto con il suolo il jumbo sembra essersi aperto a ventaglio scagliando rottami da tutte le parti per un raggio di 15 chilometri. «Il jumbo non

LOCKERBIE. Adesso la domanda, come al solito, è: chi è stato? I pasdaran islamici a nome dei quali una «voce» ieri a Londra ha rivendicato il sabotaggio del 747 della Pan American?

La telefonata con la presunta rivendicazione è stata fatta alla redazione londinese dell'agenzia americana Ap. «Noi guardiani della rivoluzione islamica», ha detto l'anonimo interlocutore, «ci assumiamo la responsabilità di questa esplosione con la quale abbiamo voluto vendicare l'esplosione dell'aereo di linea iraniano effettuata alcuni mesi fa da parte americana. Siamo molto fieri di ciò che abbiamo fatto».

## Una «vendetta» per l'Airbus? L'Iran smentisce

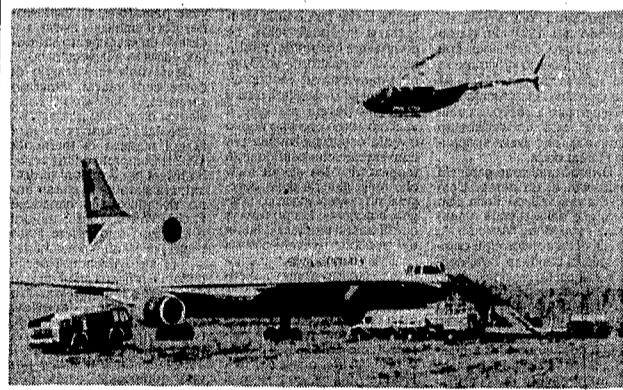
GIANCARLO LANNUTTI

«Siamo stati noi, l'abbiamo fatto per vendicare l'abbattimento dell'Airbus iraniano, nel luglio scorso, da parte di una nave americana». Questa nella sostanza l'agghiacciante rivendicazione della esplosione del «jumbo» fatta ieri mattina per telefono a Londra da un anonimo interlocutore che sosteneva di parlare a nome dei «Guardiani della rivoluzione islamica», vale a dire i «pasdaran» iraniani. Una vendetta feroce ed assurda, tanto feroce ed assurda da apparire incredibile, anche se la tragica spirale del terrorismo, ci ha abituati ormai ad aspettarci sempre di peggio. Ed in effetti alla rivendicazione le autorità britanniche non mostrano di prestare credito, anche se l'ipotesi dell'attentato resta tuttora valida ed è suffragata anche dall'associazione internazionale dell'aviazione civile. Da Teheran infatti ed immediata la smentita: il sabotaggio dell'aereo «è un crimine grave, del quale la Repubblica islamica stessa è stata vittima più di una volta».

## Come in Rfg, 14 giorni fa «Caccia» militare Usa precipita vicino a Cambridge. Trasportava munizioni?

LONDRA. Un «A-10 Thunderbolt» dell'aeronautica militare statunitense si è schiantato al suolo ieri mattina in Gran Bretagna durante un volo di addestramento, mentre l'Inghilterra è ancora sotto choc per la sciagura del «jumbo» della Pan Am. L'aereo è dello stesso tipo di quello precipitato l'8 dicembre scorso a Remecheld, in Germania federale, provocando la morte di otto persone. L'incidente di ieri mattina ha reso noto il dipartimento americano alla Difesa - è avvenuto a una quarantina di chilometri da Cambridge. Il pilota è riuscito a catapultarsi fuori prima dello schianto, ma si ignora la sua sorte. Come nel caso dell'aereo precipitato in Germania, anche questo era carico di munizioni. Non si hanno però, questa volta, notizie riguardanti danni al suolo. Il dipartimento alla Difesa di Washington non ha voluto nean-

che discutere la possibile causa dell'incidente. Ma la polemica non tarderà ad esplodere, per quanto il «Thunderbolt», stando alle statistiche fornite dall'Air force Usa, sia uno degli aerei più sicuri in dotazione all'aviazione militare statunitense. Dopo l'incidente in Germania, Bonn, in via precauzionale, in attesa di accertare le cause dell'incidente, ha sospeso i voli dell'«A-10» fino al due gennaio prossimo. Anche Londra seguirà la stessa linea? Per il momento il ministero della Difesa britannico tace. Ma il problema dei voli di «routine» sui centri abitati di aerei militari, carichi di armi, resta in tutta la sua gravità. L'«A-10» è un aereo da attacco al suolo, ed è quindi dotato di munizionamento convenzionale. Quello precipitato in Germania trasportava un carico da 30 salve di munizioni da trenta millimetri.



## «Sull'aereo a Fiumicino c'è una bomba» Ma era solo un falso allarme

Aeroporto chiuso, vigili del fuoco e polizia pronti ad affrontare un disastro. Stato d'allarme ieri pomeriggio a Fiumicino per l'improvviso arrivo di un aereo della British Airways che da Nuova Delhi era diretto a Londra. Un anonimo aveva telefonato poco prima nella capitale inglese per dire che il Tristar L. 1011 sarebbe esploso in volo. L'emergenza è durata fino a notte inoltrata.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Fate attenzione, il vostro volo 146, partito da Nuova Delhi, esploderà in volo». Pochi minuti dopo le 15 la minaccia è arrivata negli uffici londinesi della compagnia di bandiera britannica. Un brivido ha scosso i responsabili delle linee inglesi, ancora turbati per la tragedia che si era consumata il giorno prima in Nuova Scozia. Il volo 146 stava effettivamente raggiungendo Londra, dopo uno scalo

d'emergenza. Nell'aereo, intanto, equipaggio e passeggeri, avvertiti della chiamata che aveva annunciato la bomba, hanno passato minuti di vero e proprio terrore. Il comandante, una volta entrato in contatto con la torre di controllo del Leonardo da Vinci ha chiesto che sulla pista i mezzi di soccorso si preparassero secondo la procedura di emergenza. Così in pochi minuti sulla pista di Fiumicino si sono disposti a poca distanza l'uno dall'altro 8 «autoidrosciumma» dei vigili del fuoco, pronti a fronteggiare un eventuale incendio e a tirare fuori i passeggeri. L'intero scalo romano, intanto, è stato chiuso al traffico proprio perché tutto il sistema d'emergenza era a disposizione dell'aereo inglese. Il Tristar della British ha

toccato terra alle 16 e in pochi minuti tutte le persone a bordo sono scese ordinatamente anche se la tensione è stata notevole e alcuni bambini, una volta a terra, sono scoppiati in un pianto diretto. Gli addetti della British a Roma hanno subito accompagnati ad un ristorante di prima classe, poi tutti hanno atteso a lungo in una sala riservata. L'aereo, subito dopo, è stato portato in una zona di sicurezza in attesa dell'ispezione degli artificieri. Nel fondo pista il velivolo è rimasto bloccato fino alle 19.30, presidiato da polizia e carabinieri assistiti da un mezzo antincendio dei vigili del fuoco. La procedura che si adotta in questi casi, infatti, è quella di far trascorrere il tempo di volo prima di effettuare i controlli. Se c'è una bomba regolata da un timer, è

assai probabile che l'esplosione avvenga prima dell'arrivo. A sera inoltrata, quando la fase acuta dell'allarme era già terminata, un artificiere e un cane «antiesplosivo» sono saliti a bordo. È stato un controllo lungo. Prima si è dovuto setacciare tutta la parte riservata ai passeggeri, poi si è passati al bagagliaio. Nessuna bomba. E dalla British nessuna dichiarazione. Solo una hostess «paccata» fuori della sala transiti ha accettato di parlare. «Ci sono stati attimi di grande tensione. Nell'aereo c'erano parecchi indiani - ha raccontato - alcuni bambini ma soprattutto anziani. Nessuno di loro per fortuna ha avuto bisogno di cure mediche». E, oggi negli aeroporti romani ancora un altro giorno «mozzafiato» per l'arrivo di Ararat. I controlli sono stati moltiplica-

**PRETURA DI SANTA MARIA CAPUA VETERE**

Il Pretore di S. Maria C.V. in data 10/10/1988 ha pronunciato la seguente sentenza contro Zuna Raffaele, nato a S. Maria C.V. e residente in via Racale, via Turati 7, per avere emesso n. 21 assegni a vuoto per l'importo complessivo di L. 25.448.746 in S. Maria C.V. ed in altri comuni dal 15/8/1986 al 20/9/1986.

**OMISSIS**

condanna il suddetto alla pena della multa di L. 300.000. Fa divieto all'imputato di emettere assegni bancari o postali per la durata di un anno. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto, per una sola volta sul quotidiano "l'Unità".

Per estratto, S. Maria C.V., 9 dicembre 1988

IL DIRETTORE DI SEZIONE Luigi Santoro

**COMITATO BIR ZEIT KUFIA**

Matite italiane per la Palestina Portfolio35/50

كوفية

SAN VITO DEI NORMANNI nuova biblioteca comunale dal 23 al 31 dicembre patrocinata dal Comune di San Vito dei Normanni Assessorato alla Cultura

ALTAN / BROLLI / CREPAZ / ELFO / GHIGLIANO GIACON / IGORT / MAGNUS / MANARA MATTOTTI / MUÑOZ / PALLUMBO PAZIENZA / COMANDINI / SCANDOLA SCOZZARI / VAURO / VINCINO / ZEVOLA

Testo di STEFANO BENNI

Edizioni L'ALFABETO URBANO / CUEN informazioni 081/632728-635767

23/12/1980 23/12/1988

Rachele ti vogliamo bene e ricordiamo la stupenda vitalità di MARIA TERESA Antonella, Cristina, Maria, Luciana, Rosanna, Pisa, 23 dicembre 1988

All'età di 68 si è spento il compagno LUIGI TAGLIABUE La segreteria e la Commissione di Controllo della Federazione del Pci esprimono alla moglie Mariuccia e al figlio Danilo le più sentite condoglianze. I funerali avranno luogo in forma civile domani alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Mecconi 19 San Giuliano, Assago, 23 dicembre, 1988

L'Amministrazione Comunale e i cittadini di Assago ricordano con commozione e rimpianto il sindaco LUIGI TAGLIABUE che per 15 anni ha operato instancabilmente per il «Sue Comune». Assago, 23 dicembre 1988

I dipendenti del Comune di Assago, profondamente addolorati partecipano al dolore della famiglia per la morte del compianto sindaco LUIGI TAGLIABUE Assago, 23 dicembre 1988

I compagni della sezione del Pci De Vecchi-Idolomi di Assago, le loro più sentite condoglianze alla famiglia del compagno LUIGI TAGLIABUE esprimono le più profonde condoglianze. Assago, 23 dicembre 1988

I soci della Cooperativa del Popolo di Assago, sono vicini ai familiari del socio e compagno LUIGI TAGLIABUE. Esprimono le più sentite condoglianze. Assago, 23 dicembre 1988

È deceduta nonna EMMA di anni 101 suocera del compagno Salvatore Agostino, segretario della sezione «Janonchio». I compagni di Struppa, della Federazione e de l'Unità porgono al compagno Agostino e a tutti i familiari, le loro più sentite condoglianze. Ge-Prato, 23 dicembre 1988

I compagni e le compagne della Federazione Pci di Pisa, in particolare i compagni e le compagne della commissione scuola, che hanno condiviso il suo percorso politico e hanno lavorato con lei per molti anni, ricorderanno sempre MARIA TERESA PAVANELLO la sua intelligenza, il suo impegno di insegnante, la sua curiosità intellettuale, la sua personalità politica, la sua grande capacità di amicizia. In un momento in cui le parole sono tragicamente insufficienti, tutti i comunisti di Pisa si stringono intorno alla cara compagna Rachele. Pisa, 23 dicembre 1988

È deceduto il compagno GAETANO FONTANA tra i fondatori del Pci a Torre Annunziata. Alla famiglia giungono le condoglianze della Federazione comunista napoletana, de l'Unità e dei comunisti di Torre Annunziata che in sua memoria sottoscrivono: Napoli, 23 dicembre 1988

Palestinesi Da Parigi un augurio di pace

PARIGI La signora Marie-Claire Mendes France, vedova dell'ex primo ministro francese Pierre Mendes France e presidente del comitato francese del Centro internazionale per la pace in Medio Oriente, ha inviato una significativa lettera al presidente dell'Olp, Yasser Arafat, all'indomani del suo discorso dinanzi all'assemblea generale dell'Onu...

«Signor presidente, è con un vivo interesse che ho seguito tutte le Vostre dichiarazioni da un mese a questa parte; anzitutto la posizione che avete fatto assumere dal Consiglio nazionale palestinese ad Algeri, poi il vostro importante "passo avanti" a Stoccolma nei confronti di Israele, infine il vostro esplicito riconoscimento di Israele e la vostra rinuncia ad ogni atto di terrorismo pronunciati a Ginevra davanti al mondo intero.

«Sono emozionata sia come militante per la pace in Medio Oriente sia come moglie di Pierre Mendes France che, se fosse ancora fra noi, proverebbe anch'egli ciò che io provo oggi: il sentimento che adesso il cammino verso la pace è irreversibile. Bisogna che ora si produca un cambiamento negli spiriti in Israele, e noi lavoriamo in tal senso, anche se ciò richiederà ancora del tempo; non ignoro la vostra impazienza e la condivido.

«Bisogna attendere con coraggio, fermezza e speranza la risposta che alla fine non potrà non arrivare da Israele, perché anche laggiù i partigiani della pace fanno pressione sui loro leader per vincere la diffidenza.

«Dobbiamo saper sfuggire alle provocazioni che verranno da una parte o dall'altra. È necessario non cadere in questa trappola. Questo è ormai il pericolo maggiore, con il rischio che tutto sia rimesso in discussione.

«Signor presidente, per la prima volta il vostro linguaggio moderato e chiaro che fa appello al negoziato ci ha impressionato.

«L'augurio che lo formulo per il popolo palestinese e per Israele per questo nuovo anno è che la pace sia con noi il più presto possibile.

«Con la mia invincibile speranza, Marie-Claire Mendes France».

Oggi la visita lampo del leader dell'Olp che forse sarà ricevuto dal Papa in Vaticano In Israele voto di fiducia al governo Shamir ma il suo programma ostacola la pace

Arafat a Roma incontra De Mita e Andreotti

Il leader palestinese Arafat arriva a Roma stamani per incontrare alle 11 De Mita e Andreotti; non ancora confermata l'udienza dal Papa. De Mita parla di «posizione giusta dei palestinesi», l'Olp considera importante «la continuità delle consultazioni con l'Italia». Ma intanto in Israele il Parlamento vota la fiducia al governo Shamir su una piattaforma che sembra chiudere qualsiasi prospettiva al negoziato.

GIANCARLO LANNUTI

Yasser Arafat arriverà a Roma verso le 9.30, direttamente da Tunisi (dove era rientrato ieri da Belgrado) e alle 11 avrà l'atteso colloquio con il presidente del Consiglio De Mita, con il vice presidente De Michelis e con il ministro degli Esteri Andreotti.

L'incontro avverrà a palazzo Chigi o forse a villa Doria Pamphili. Sul programma esatto della visita lampo (Arafat si fermerà a Roma poche ore) viene mantenuto uno strettissimo riserbo per ragioni di sicurezza; non è stata ancora confermata neanche la visita in Vaticano (solicitata ad un ruolo più incisivo

dell'Europa, soprattutto adesso che anche gli Stati Uniti hanno accettato di imboccare la strada del dialogo: «L'Italia - ha detto ieri all'agenzia Dipe il rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hamad - è stata uno dei primi paesi ad assumere una posizione positiva nei nostri confronti e per noi è importante dare continuità alle consultazioni con il governo italiano». Nemer Hamad ha anche auspicato l'adozione da parte europea (e dunque italiana) di «sanzioni» nei confronti di Israele perché cessi di ostacolare il processo di pace, intendendo per sanzioni «qualsunque tipo di pressione concreta, anche economica».

Non sembra tuttavia che ci si possano aspettare, almeno a breve termine, iniziative unilaterali da parte italiana. Nella conferenza stampa di fine d'anno De Mita ha ricordato ieri che nella Cee ci sono posizioni articolate, ma che lo stesso Mitterrand ha consigliato che i Dodici «si muovano insieme», e, in riferimento



Yasser Arafat

al problema dell'eventuale riconoscimento dello Stato palestinese, ha affermato che «la nostra posizione è più attenta a risolvere il problema che a schierarsi da una parte». «C'è una posizione giusta dei palestinesi», ha detto ancora De Mita riferendosi al discorso di Arafat a Ginevra, e questo «ha permesso di individuare gli interlocutori per avviare la preparazione della conferenza di pace». Arafat viene a Roma perché «considera l'Italia quello tra i governi europei che ha sempre avuto posizioni di grande attenzione e di grande equilibrio» ed anche «perché siamo appena tornati dai nostri incontri di Washington».

Alla vigilia dell'arrivo di Arafat, la Federazione sionistica italiana (anche questo è un segnale da non sottovalutare) ha diffuso una nota in cui esprime «la fiducia che si possono avvertire al più presto le condizioni che permettano a israeliani e palestinesi di confrontarsi direttamente per una soluzione giusta e democratica del lungo conflitto»; prendendo atto «che è stato compiuto un primo passo importante verso il riconoscimento di Israele», la Federazione «attende fiduciosa che alle parole di oggi seguano i fatti di domani».

Visita di Gandhi a Pechino Disgelo fra Cina e India Una commissione mista si occuperà delle frontiere

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE

PECHINO. Nel corso dei loro recenti colloqui Rajiv Gandhi e Li Peng hanno concordato non solo, come già si sapeva, di risolvere pacificamente la questione delle frontiere, ma anche di creare un gruppo di lavoro comune incaricato proprio di occuparsi di questo problema. Lo ha comunicato ieri il portavoce del ministero degli Esteri che ha anche definito la visita del primo ministro indiano in Cina l'inizio «di un nuovo periodo».

La questione dei confini tra Cina e India si delineò, se così si può dire, trattandosi di una situazione molto confusa, nel '54, quando da parte indiana venne pubblicata una carta geografica nella quale figurava un tracciato di confine che era lo stesso delle precedenti rivendicazioni dell'impero britannico. La Cina si rifiutò di accettare questa unilaterale rettificazione. Dopo i primi incidenti di frontiera tra i due paesi nel '60, dopo fallite trattative nel '61 e dopo un precipitare della situazione nel corso del '62, si arrivò nell'ottobre di quello stesso anno a uno scontro armato durante il quale i cinesi inflissero agli indiani pesanti perdite e penetrarono in diverse aree del paese. L'India, infatti, da allora rivendica dalla Cina la restituzione di trentottomila chilometri quadrati occupati nel corso di

quell'azione militare. Le trattative ripresero nell'81, ma senza alcun seguito. Ora il disgelo di cui sono stati insieme artefici Gandhi e i dirigenti cinesi, che ha incontrato a Pechino, porta una svolta anche queste trattative. D'altra parte la situazione è estremamente complicata dall'esistenza di confini di fatto, confini della linea McMahon dalla Cina contestata, aree occupate dai cinesi e senza una volontà politica intenzionata a migliorare le relazioni tra i due paesi, e un accordo sarà difficile arrivare. Ma questa volontà politica oramai c'è, come la visita appena conclusa ha dimostrato. Questa visita è stata utile alla questione dei confini anche per altra via, con la conferenza di Gandhi da parte di Gandhi del riconoscimento indiano della sovranità cinese sul Tibet, una delle due zone di frontiera tra i due paesi. Ma la visita del primo ministro indiano, come abbiamo ricordato ieri riportando le parole di Gandhi, ha avuto un'importanza politica rilevante non soltanto per le questioni bilaterali. Nei colloqui di Pechino si è infatti riconosciuto che Cina e India insieme possono giocare un ruolo importante per la pace e la stabilità non solo dell'Asia, ma del resto del mondo. □ L.T.

«Libera» l'ultima colonia d'Africa

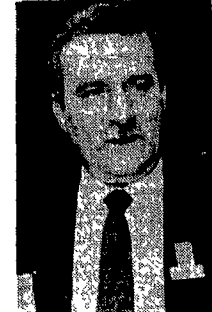
L'Onu ha vissuto ieri un'altra giornata storica. Al Palazzo di vetro di New York, i rappresentanti di Angola, Cuba e Sudafrica hanno solennemente firmato l'accordo che sancisce l'indipendenza della Namibia entro un anno e la partenza dei soldati cubani dal territorio angolano entro il primo luglio del 1991. Ritiro che dovrà essere controllato dalle forze di pace dell'Onu.

MARCELLA EMILIANI

E così anche la Namibia, ultima colonia d'Africa, finalmente si avvia a conquistare la propria indipendenza. Per di più nell'ambito di un accordo di pace, quello tra Angola e Sudafrica, che non solo segna la fine di una delle più sanguinose crisi regionali, ma può rappresentare per l'Angola e gli altri Stati dell'Africa Australe l'inizio di un reale processo di sviluppo. Forse è prematuro ma, dietro il plauso per l'accordo firmato ieri a New York, è giusto chiedersi dove porterà questa pace e a quale scenario ci troveremo di fronte prossimamente in Africa Australe.

Brazzaville il 13 dicembre scorso) possono aiutarci a capire. Innanzitutto il viaggio di 180 gradi della politica americana nei confronti del Sudafrica. «Le crisi regionali non pagano più» si erano dette le due superpotenze, ma questo era particolarmente vero per l'America reaganiana che, soprattutto sui due scenari strategici quali il Medio Oriente e l'Africa Australe, era divenuta «ostaggio» delle priorità dettate dai suoi principali alleati di area, Tel Aviv e Pretoria. Se la situazione in Medio Oriente è stata sbloccata, proprio in questi giorni, con l'apertura del dialogo con l'Olp, quella nei confronti del Sudafrica è passata attraverso le sanzioni economiche e l'impostazione di tutto nuovo dei termini della trattativa. Fino ad oggi il Sudafrica aveva potuto bluffare all'interno dei vari tentativi

d'accordo con l'Angola giocando sul famoso linkage cioè la interconnessione imprescindibile tra ritiro dei cubani dalla Namibia e indipendenza della Namibia. Presentandosi al primo incontro di pace a Londra, gli Stati Uniti sono riusciti a imporre questa volta a Pretoria un pacchetto di proposte in cui il ritiro dei cubani e l'indipendenza della Namibia (secondo la volontà della risoluzione numero 435 dell'Onu) non erano più l'uno precondizione dell'altro, ma elementi sullo stesso piano di una trattativa sui quali occorre trovare un accordo. Del resto come avrebbe potuto il Sudafrica continuare a ricattare gli Stati Uniti con la vecchia storia di rappresentare l'ultimo baluardo dell'Occidente di fronte alla minaccia rossa dilagante in Africa Australe, se gli stessi Stati Uniti erano i



Lech Walesa

Walesa a Rakowski: «Legalizzaci, faremo l'accordo»

Le prime reazioni di Solidarnosc al discorso aperturista del primo ministro polacco Rakowski sono interlocutorie. «Un discorso interessante se ci sarà la volontà sufficiente per sviluppare la riforma politica» ha detto uno dei consiglieri del sindacato, il prof. Bronislaw Geremek, mentre Lech Walesa ha chiesto l'introduzione della libertà sindacale come condizione per qualsiasi accordo con le autorità polacche.

Le prime reazioni negli ambienti dell'opposizione a questa apertura di Rakowski, sono state positive anche se molto prudenti, e rinviavano un giudizio definitivo alla risoluzione che sarà approvata a gennaio, nelle seconda parte del plenum del Comitato centrale del Poup. Il portavoce di Solidarnosc, Janusz Onyszkiewicz, ha detto che le dichiarazioni del premier polacco sono positive ma che bisognerà attendere la fine del plenum per un giudizio complessivo. Guardingo, Onyszkiewicz, ha ricordato altre dichiarazioni di Rakowski che andavano in senso contrario alla legalizzazione di Solidarnosc e al pluralismo sindacale. «Sullo stesso tono è stata anche la replica di un alto dirigente dell'opposizione, Jacek Kuron, che ha definito la posizione di Rakowski «un passo importante» sulla via della riforma. Da parte sua, Lech Walesa è andato oltre invitando le autorità polacche a legalizzare Solidarnosc come condizione per qualsiasi accordo. Parlando ieri durante una conferenza stampa a Danzica, Walesa ha aggiunto: «Le dichiarazioni di Rakowski sono senza dubbio un passo in avanti, ma non so in quale direzione». Poi il leader dell'opposizione ha concluso mettendo in guardia i dirigenti polacchi sulla possi-

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL. Maggia 7 GIORNI DA L. 1.370.000. Il fascino di vivere a 26°C nel cuore dei Caraibi. Tutto l'anno ti aspetta il sole delle spiagge di Varadero, di Ancón, delle rive limpidissime di Cayo Largo. Apri il tuo cuore alla gente sincera, al calore della salsa nelle feste popolari o nelle serate pazzesche del Tropicana. Sei immerso nei misteri della cultura afrocubana. Vola al passato sulle strade di pietra delle vecchie città coloniali. Conosci una realtà diversa, fantasiosa. Lasciati portare dalla magia dei Caraibi. A tutto sole. A Cuba. Cuba è offerta da: EPITOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALTURIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VIAGGI MERAVIGLIOSI, VISITANDO IL MONDO, ZODIACO. UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA. Via General Fara, 30, 20124 Milano. Tel.: 66981469. Telex: 320658. Fax: 6690042.

Alla conferenza stampa di fine anno ha negato di aver avallato l'ipotesi del «complotto»

Toma a definire centrale il confronto istituzionale «Il futuro segretario dc? Chi avrà voti al congresso»

De Mita sfuma le polemiche ma l'inchiesta-Irpinia non gli va

Sarà per scaramanzia, sarà perché un po' d'aria stantia comincia a circolare nella coalizione di governo...

essere sottoposto a «controllo rigido» ne segue quest'altra: «Non sarebbe una scelta utile se dovesse servire alle speculazioni politiche».

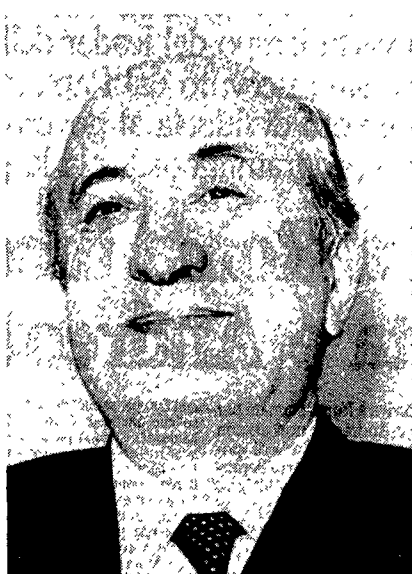
questa concordia istituzionale. Però tiene a puntualizzare di non aver mai ipotizzato l'alternativa «come blocchi contrapposti» come coalizioni alternative.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Cos'è che preoccupa Ciriaco De Mita? Nel corso delle più di due ore della tradizionale conferenza stampa di fine anno organizzata dall'Ordine e dall'Associazione dei giornalisti parlamentari...

assicura di avere la coscienza a posto. A suo tempo ha persino polemizzato con il repubblicano Francesco Compagna sul meccanismo legislativo di assegnazione dei fondi e con il suo ministro Giuseppe Zamberletti sull'estensione dei Comuni colturali...

opinion diverse, ma cerchiamo insieme la comune soluzione. Questo però non vuol dire diarchia. De Mita si pronuncia anche sulla riunificazione socialista, affermando che non solo «semplifica» ma «rafforza il processo politico».



Ciriaco De Mita

I comunisti chiedono la procedura d'urgenza

ROMA. L'inchiesta parlamentare sulla ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata deve essere affidata alla commissione Alfari costituzionali. Lo chiede il gruppo comunista di Montecitorio in una lettera indirizzata al presidente Nilde Iotti.

Pci Liguria Subito va aperta la crisi»

Lombardia Tra Dc e Psi trattativa «congelata»

GENOVA. I comunisti hanno chiesto ieri al presidente della giunta regionale ligure, il socialista Rinaldo Magagnoli, di prendere atto dello sfaldamento della maggioranza di pentapartito e aprire la crisi.

MILANO. La crisi della Regione Lombardia è stata congelata. Tuttavia, il pentapartito promesso dal presidente incaricato Enrico De Mita non ci sarà sotto l'albero di Natale.

Polemica Angius-Novelli Il Pci «non condivide» la riforma elettorale proposta dai 20 deputati

ROMA. Sulla proposta di legge di riforma del sistema elettorale dei Comuni, firmata da una ventina di deputati Dc e Pri su iniziativa di Diego Novelli, il responsabile comunista degli enti locali Gavino Angius ha rilasciato una polemica dichiarazione.

Convoca la Direzione e nega che esista una «diarchia» Dc-Psi Craxi sibillino: il governo si logora E dà a Cariglia del «provocatore»

Quarantacinque minuti è durata la riunione di fine d'anno della Direzione del Psi davanti alla quale Craxi ha svolto alcune considerazioni di politica internazionale e interna.

«buono solo per i superficiali, per i perditempo e per i dilettanti». Esiste invece un governo che non ha l'indignazione di una coalizione in cui il Psi si limita a esercitare un ruolo.

Replica il segretario Psdi «Tra noi e Psi è la favola del lupo e dell'agnello» E Romita chiama il notaio

ROMA. La guerra intestina del Psdi non si ferma. Ieri le opposizioni hanno continuato a sparare contro la fortezza di Cariglia. Il segretario Antonio Cariglia ha risposto di Pier Luigi Romita che ha inviato un telegramma a tutti i segretari di federazione.

Martinazzoli «Escludo una mia candidatura»

ROMA. «So che non si potranno le condizioni di una mia candidatura». Il presidente dei deputati dc Mino Martinazzoli pare escludere, intervistato a Tribuna politica, la possibilità di concorrere alla carica di segretario della Dc.

Denuncia del Pci alla Provincia Tangenti a Catanzaro per avere gli appalti?

CATANZARO. Nuovi scricchiolii si vanno aprendo sui meccanismi degli appalti della Provincia di Catanzaro mentre continua ad infuriare la «guerra tra bande» dentro la Dc.

Nuovo rapporto al Parlamento Corte dei conti: troppe leggi senza copertura

ROMA. Leggi senza copertura finanziaria, relazioni tecniche inesistenti o lacunose, forme di copertura un po' azzardate. La Corte dei conti ha presentato la sua relazione al Parlamento sulle leggi approvate nel periodo maggio-agosto 1988.

Tesseramento Pci '89 Già oltre 300.000 iscritti (sono 50mila in più rispetto a un anno fa)

ROMA. Oltre 335.000 cittadini hanno già la tessera del Pci per il 1989. È questo - informa Botteghe Oscure - il significativo risultato delle prime quindici giornate di tesseramento e adesione al Pci per il nuovo anno lanciato il 1° dicembre scorso.



Terremoto Case vuote perché manca la luce

NAPOLI. Migliaia di case nuove, costate miliardi di lire, destinate ai terremotati dell'80 nell'area del «cratere» della provincia di Salerno, stanno in a marcia da mesi, perché l'Enel non riesce ad allacciare la corrente elettrica.

Sarà l'ottavo Natale che gli abitanti dei tredici comuni del comprensorio salernitano passeranno nei prefabbricati. L'altro ieri, oltre 300 cittadini, con alla testa i loro sindaci, si sono recati a Roma per protestare nei confronti dell'Ente nazionale dell'energia elettrica.

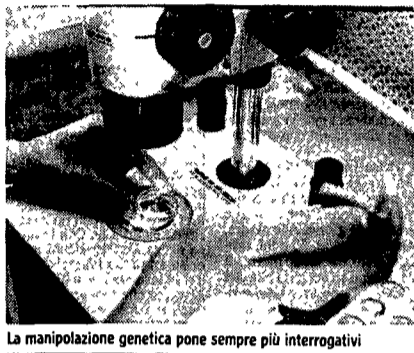
Per la prima volta in Italia una donna partorirà ad agosto il gemello di una bimba venuta alla luce un anno fa

Un fratellino venuto dal freddo

Le conquiste della manipolazione biologica (ma c'è chi le ritiene imprudenze gravide di pericoli) continuano a far clamore: a Torino, coniugando fecondazione in vitro e congelamento degli embrioni, sta nascendo un bimbo che è fratello gemello di un altro venuto alla luce più di un anno fa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. «È stato un caso fortunato, siamo intervenuti su una donna che aveva avuto da poco un bambino». Il dottor Alessandro Di Gregorio, coordinatore dell'équipe Fivet (fecondazione in vitro embrio-transfer) della seconda clinica ostetrica dell'Università di Torino, minimizza. Ma ci pensano i fatti a collocare il «caso» - che sta anche suscitando, come vedremo, perplessità e dubbi - nella sfera dell'eccezionale.



La manipolazione genetica pone sempre più interrogativi

no conservati col congelamento e possono servire per altri tentativi: se il primo non ha esito». Il primo parto da fecondazione in vitro avvenne a Londra dieci anni fa, a Torino si è cominciato nell'84 e la coppia di gemelli nata ieri porta la statistica del Sant'Anna a quota cinquanta. Insomma, il metodo in sé dà largo affidamento, nessuno lo discute.

Fecondazione in vitro e congelamento degli embrioni le tecniche usate a Torino Le preoccupazioni etiche

«La surgelazione degli embrioni non dà problemi»

ROMEO BASSOLI

ROMA. «In sette anni di lavoro ho aiutato almeno 500 coppie ad avere figli con la fecondazione artificiale. Molte hanno differito nel tempo le diverse gravidanze, quindi hanno congelato gli ovuli fecondati. Ma, a proprio mai, ho potuto notare il benché minimo problema, una manifestazione d'angoscia».

ROMA. Gli ascensori si dovrà accedere attraverso rampe prive di scalini, porte e portoni dovranno permettere il passaggio di sedie a rotelle e così via. La legge, approvata definitivamente ieri dalla Camera, ha previsto anche lo stanziamento di contributi per le opere di adattamento di vecchi stabili.

Ora cadranno le barriere per gli handicappati

Le barriere architettoniche che costringono i portatori di handicap ad una vita isolata e sacrificata verranno ben presto abbattute. Una legge, approvata ieri dal Parlamento all'unanimità, prevede che entro sei mesi nessun progetto di costruzione potrà essere approvato, senza che tenga conto della nuova normativa.

ROMA. Gli ascensori si dovrà accedere attraverso rampe prive di scalini, porte e portoni dovranno permettere il passaggio di sedie a rotelle e così via. La legge, approvata definitivamente ieri dalla Camera, ha previsto anche lo stanziamento di contributi per le opere di adattamento di vecchi stabili.

Sfratti Pci: «Proroga di sei mesi graduata»

ROMA. Ancora nessuna decisione per fermare la marea di sfratti in programma dal primo gennaio. Il ministro dei Lavori Pubblici Ferrì continua a darsi fiducioso. «Spero» ha detto Ferrì - che nel Consiglio dei ministri del 27 dicembre si riuscirà a varare la sospensione dell'esecuzione degli sfratti: proporrà una sospensione per un periodo di quattro mesi. Un periodo più lungo potrebbe sembrare un alibi per non fare la nuova legge».

Sull'inerzia del governo d'urto il giudizio del Pci, dato dal responsabile della commissione casa, Lucio Libertini. Il governo ha rinviato ancora la decisione sul decreto di proroga degli sfratti, reso necessario dal suo clamoroso fallimento sulla riforma dell'equo canone. Così, centinaia di migliaia di famiglie passeranno un Natale d'ansia e d'angoscia: in particolare tanti anziani, le famiglie a più basso reddito, ma le incognite gravano, per un altro verso su tanti piccoli proprietari che hanno bisogno di rientrare nel proprio appartamento. Non si può aspettare, dice Libertini. Ogni giorno di ritardo accolla al governo drammatiche responsabilità.

I comunisti richiedono subito le seguenti decisioni: 1) un decreto di proroga degli sfratti che occorre emanare presto, per un periodo di sei mesi, e che includa l'insediamento di commissioni provinciali di graduazione, munite di poteri adeguati, con la presenza delle parti sociali, capaci di garantire la mobilità casa a casa per quegli sfrattati che è possibile eseguire. Si garantiranno così i diritti di tutti gli inquilini, ma si verrà incontro a legittime esigenze dei piccoli proprietari, e si eviterà un totale irrigidimento del mercato.

Giovanni Paolo II fa un bilancio dell'88

«Gli anglicani sbagliano» Papa polemico sulla donna-prete

Nel discorso di ieri ai cardinali, il Papa ha ribadito il suo «no» alla donna sacerdote e ha espresso il suo dolore perché la Chiesa anglicana si è pronunciata a favore. Rammarico per non essere riuscito ad evitare lo scisma di Lefebvre. La nuova fase dei rapporti tra Santa Sede e Urss testimoniata anche dalla presenza di madre Teresa a Mosca, dove sorelle del suo ordine lavoreranno in un ospedale.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, nel discorso tenuto ieri ai cardinali e ai membri della Curia che gli hanno fatto gli auguri natalizi, ha espresso il suo «dolore per l'iniziativa unilaterale» presa dalla Chiesa anglicana il primo agosto scorso nell'ammettere che la donna possa essere ordinata prete e perfino vescovo. Dopo aver ricordato di aver manifestato il suo disappunto in una lettera inviata di recente all'arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie, Papa Wojtyła ha affermato che «tale presa di posizione non favorisce, anzi pone seri ostacoli al progresso della reciproca riconciliazione, che nel corso di questi ultimi decenni è arrivato ad esiti così promettenti».

E Gesù nascerà sulla piazza Rossa...

VERONA. Gesù Bambino, quest'anno, nascerà in Russia: giusto di fronte alle finestre di Gorbaciov. Almeno ad Albaro, frazione di 1.200 anime di Ronco all'Adige, nel veronese; o meglio, dentro la sua chiesa, che una quindicina di donne sta finendo di spolverare e tirare a specchio. Un edificio vecchio, ma non antico, con una incredibile sorpresa in fondo alla navata sinistra: un presepio, ma che pre-sepio. È una gigantesca e perfetta riproduzione di un angolo della Piazza Rossa di Mosca, con la cattedrale di S. Basilio in primo piano. A curare messinscena e costruzioni in scala hanno lavorato assieme per mesi l'arciprete, parecchi volontari e alcuni compagni

la lettera apostolica di qualche mese fa «Mulleris dignitate» aveva aggiornato la dottrina cattolica sulla donna, riaprendo un contenzioso con la Chiesa anglicana proprio sulla donna-sacerdote. Un problema divenuto assai vivo anche tra le donne cattoliche soprattutto dell'area anglosassone e nordamericana. Ma Giovanni Paolo II ha fatto compartecipare i cardinali di un altro suo crociato per «non essere riuscito ad evitare lo scisma di Lefebvre», nonostante le trattative condotte con il vescovo ribelle «con grande pazienza e carità». Spera, tuttavia, che la speciale commissione nominata consenta ai «fedeli ben disposti» di abbandonare Lefebvre e tornare alla casa madre come in alcuni casi è avvenuto.

Come fatto positivo Papa Wojtyła ha, invece, salutato, il millennio della Russia di Kiev che ha consentito a una autorevole delegazione vaticana, guidata dal cardinale Casaroli, di essere presente a Mosca alle celebrazioni del giugno scorso. E di aprire una fase nuova di rapporti tra la Santa Sede, da una parte, e la Chiesa

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

pre-amato dare ambientazioni inconsuete», spiega. «Quest'anno, a luglio, ho letto un articolo sul millennio dell'evangelizzazione della Russia. Anche il Papa aveva mandato Casaroli a Mosca. Perché no?, mi sono detto, ho preso enciclopedie, riviste, foto a colori della Piazza Rossa, e pian pian-

Presentato ieri dal ministro Donat Cattin Scusate il ritardo: dopo 10 anni il Piano sanitario nazionale

L'Italia ha finalmente il suo piano sanitario nazionale, atteso da dieci anni. Lo ha presentato ieri il ministro Donat Cattin al Consiglio sanitario nazionale, che entro 60 giorni dovrà esprimere un parere. Il piano costerà 17 mila miliardi. Donat Cattin, in polemica col ministro del Tesoro Amato, ha detto che «tutto si può tagliare, ma non la sanità. Le nostre richieste corrispondono alle richieste di vita della gente».

CINZIA ROMANO

ROMA. Un ritardo durato dieci anni. Previsto ed annunciato all'indomani del voto della riforma sanitaria, il piano sanitario nazionale - programma le linee generali di indirizzo e le modalità di svolgimento delle attività del Servizio sanitario nazionale - è stato presentato ieri dal ministro Donat Cattin al Consiglio sanitario nazionale, che entro 60 giorni dovrà dare un suo parere. Il piano sarà poi sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri e dei due rami del Parlamento. Sei sostanziosi volumi che prevedono programmi finalizzati a «migliorare il servizio sanitario» - ha spiegato il ministro - perché non basta prevedere il futuro, bisogna prepararlo».

secondo il ministro dovrebbe recuperare il consenso della gente. «Il piano si muove nei limiti delle compatibilità economiche fissate dal governo» ha detto Donat Cattin - «ma la sanità è un settore nel quale non si può togliere, ma solo aggiungere». In polemica col ministro del Tesoro Amato, Donat Cattin ha osservato che «è sbagliato dire che la spesa sanitaria è sfuggita ad ogni controllo. Più corretto sarebbe dire che non è mai stata sotto controllo, infatti il ministero può solo stimare la spesa mentre ha poche capacità di controllarla». Nel piano, in particolare, si prevede di trasformare il fondo sanitario nazionale in un fondo interregionale amministrato direttamente dalle Regioni.

Secondo il ministro della Sanità il piano si muove all'interno delle altre leggi di riforma del sistema sanitario, in particolare quella delle Usl, degli ospedali, degli standard del personale. Note dolenti del servizio sanitario che, se non risolte positivamente, rischiano di far naufragare e vanificare i «buoni propositi» contenuti nel piano che, seppur presentato per grandi linee, si muove nell'ottica della

Nave respinta a Trapani A Tunisi 97 africani e tutti i passeggeri a bordo della «Verga»

TRAPANI. La polizia di frontiera di Trapani ha respinto ieri 97 nordafricani all'arrivo del traghetto «Giovanni Verga», proveniente da Tunisi. Secondo le autorità di polizia queste persone non potevano essere ammesse in Italia, o perché già respinte o perché a loro carico erano iscritti precedenti giudiziari. Dopo una prolungata trattativa con le autorità tunisine, è stato deciso che la nave della «Terrenia» doveva annullare il viaggio alla volta di Cagliari e dirigersi a Tunisi per sbarcare le 97 persone.







Borsa  
-0,33%  
Indice  
Mib 1.217  
(+21,7% dal  
4-1-88)



Lira  
Più forte  
tra le monete  
dello Sme  
Il marco  
736,135 lire



Dollaro  
Stabile  
sui mercati  
europei  
In Italia  
1.306,53 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Conferenza stampa unitaria**  
Niente sterilizzazione Iva  
se non si abolisce  
anche la tassa sanitaria

**Trentin, Marini e Benvenuto**  
«Tra noi c'è un clima più  
disteso anche se restano  
le differenze strategiche»

# I sindacati avvertono: Irpef ma non condono

Le ultime intese con la Confindustria e la Confapi, la difficile vertenza fisco aperta col governo. Ma soprattutto le prospettive dei rapporti unitari. Sono stati questi gli argomenti di una conferenza stampa tenuta ieri dai tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil (Trentin, Marini e Benvenuto). Un «consuntivo» di fine anno che le tre centrali sindacali non erano riuscite ad organizzare dall'83.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Bruno Trentin, Giorgio Benvenuto e Franco Marini seduti dietro a una lunga scrivania. Davanti a loro una sala piena di cronisti, di operatori delle tv, e qualche curioso. La conferenza stampa era stata indetta per parlare degli ultimi accordi, quelli sulla formazione professionale, raggiunti dal sindacato con le associazioni imprenditoriali. Ma in realtà si è parlato di tutto: un vero e proprio bilancio di fine anno. E già questa potrebbe essere una «notizia». Perché un «consuntivo» di fine anno, che una volta si faceva regolarmente, Cgil, Cisl e Uil non riuscivano a farlo dall'83. L'anno successivo ci fu il decreto sulla scala mobile, poi il referendum. E poi, ancora, la crisi dovuta alla vertenza al porto di Genova, e altri altri episodi che suggerivano al sindacato di «lasciar

perdere» quest'occasione di incontro con la stampa. Quest'anno, invece, i segretari generali sono tutti lì. Introducono Benvenuto. Parla dei due accordi, quelli siglati (anche se la firma ufficiale avverrà il mese prossimo) con la Confindustria e la Confapi, che regolano i contratti di formazione e altre misure per «governare» il mercato del lavoro. Le novità sono tante. Soprattutto quelle contenute nell'intesa con la Confindustria: che ora dovrà davvero fare «formazione» e che non potrà più ricorrere a queste assunzioni per le quali le più basse, in più, c'è una parte dell'intesa con la Confindustria, nella quale il sindacato è chiamato a programmare, assieme all'organizzazione imprenditoriale, le attività formative. I due accordi sono stati raggiunti da poche setti-



Conferenza stampa unitaria di Trentin, Benvenuto e Marini a Roma

man. E tutti sanno che per arrivare a ricercare l'intesa, aspettando sempre le posizioni differenti: «Ecco - conclude Trentin -, se queste ultime vertenze hanno un valore emblematico è proprio questo: abbiamo sperimentato che si può raggiungere un compromesso, se tutto si fa alla luce del sole». Clima unitario, dunque. «Incrinato» - ma forse l'espressione è un po' troppo forte - da un intervento di Marini. Il leader della Cisl dice che anche lui è «contenutissimo» di come si è concluso quest'anno, con la ripresa dei rapporti unitari. «Però è inutile negarlo - dice - Differenze, strategiche, ci sono. E sono anche rilevanti. Non tutte le vertenze, insomma, saranno così facili. Spesso trovare l'intesa sarà molto faticoso».

Unità difficile: un problema che riguarda anche la vertenza-fisco aperta col governo. No, assolutamente. I tre rispondono quasi all'unisono (poche ore prima di recarsi alla commissione Finanze): «Prendiamoci che le prime, parziali misure fiscali entrino in vigore dal primo gennaio. Se la Camera non ce la farà ad approvare l'aumento delle detrazioni, le nuove aliquote Irpef (che noi, comunque, giudichiamo ancora insufficienti)

e l'abolizione del fiscal drag, ricorra pure ad un decreto. Ma senza inganni: il decreto dovrà essere limitato a queste misure, non dovrà comprendere affatto il condono, sul quale c'è il nostro totale dissenso». Ma c'è possibilità che il sindacato riveda De Mita a breve scadenza? Anche in questo caso la risposta è la stessa per tutti e tre i segretari: «De Mita si era impegnato a consultarci prima di varare il provvedimento che alza le aliquote dell'Iva. Tante «voci», tanti segnali indicano che il governo vuole andare avanti in questa direzione, aumentando i provvedimenti collegati alla Finanziaria». «Aspettiamo una convocazione, un'assemblea, una convocazione. Comunque sia già ora possiamo dire a De Mita che non accetteremo mai una parziale sterilizzazione della scala mobile se contemporaneamente non si farà la riforma della

# De Mita ribatte: quei provvedimenti vanno uniti

Resta però nebulosa la manovra di fine anno. Inconcludente l'incontro di ieri dei ministri finanziari. Martedì consiglio di gabinetto

NADIA TARANTINI

ROMA. Sarà un consiglio di gabinetto, martedì 27, a sciogliere i dubbi del governo sui decreti di fine anno. Una riunione in cui sono presenti tutti i partiti che sostengono la coalizione De Mita: e in particolare i repubblicani, che ancora ieri hanno ribadito la loro ostilità alla riproposizione di una manovra fortemente

centrata sulle entrate. Ieri, nel pomeriggio, De Mita ha visto i ministri economici (Fanfani, Colombo, Amato) insieme al vicepresidente De Michelis, con la ormai consueta «intrusione» del ministro per la Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino. In un incontro nel quale, ha detto il presidente del Consiglio ai giornalisti, è stato fatto soltanto l'inventario. Nell'incertezza sui provvedimenti da prendere, spicca una costante: il governo riproporrà comunque un legame fra gli sgravi Irpef e il condono, che De Mita ha preferito ridefinire «ricostruzione della carriera fiscale del contribuente», e sulla cui efficacia egli stesso nutre dubbi: «Quel che io temo - ha detto nel salutare i giornalisti accreditati a palazzo Chigi - è che non funzioni». Ma, con poco velato avvertimento, precisa: «Se non andrà (il condono, ndr) bisognerà pensare a qualcosa di più duro, di più serio, persino un po' persecutorio».

Il governo, insomma, mantiene ferme le «due cifre» sulla manovra di bilancio, rifiuta qualsiasi mutamento, non vuol cogliere l'occasione dei decreti per una correzione dell'iniquità fiscale. Tanto di più, probabilmente oggi stesso, ai sindacati, De Mita in un incontro «per farsi gli auguri di Natale», come dice il presidente. Trattative nuove, cioè, non sono in programma: per avere dal 1° gennaio le detrazioni Irpef, Cgil, Cisl e Uil dovranno accettare l'amara medicina del condono (e della sterilizzazione della scala mobile?). Così è andato ripetendo, per tutto il pomeriggio, lo staff del presidente, un messaggio incrociato anche per i repubblicani; se continueranno a insistere con il «no» al condono, si prenderanno la responsabilità di una rottura con i sindacati.

Tuttavia il lavoro da fare non è lieve lo stesso. Ieri, nel corso del vertice economico a palazzo Chigi, tutti si sono resi conto del pasticcio in cui s'è cacciato il governo presentando al Parlamento in grave ritardo i provvedimenti collegati alla Finanziaria. «Aspettando solo quelli i cui effetti devono partire dal 1° gennaio '89», dicono a palazzo Chigi. E anche: «Saranno decise a termine, solo per garantire formalmente la copertura della Finanziaria già approvata, in attesa che il Parlamento finisca la discussione dell'88».

# Bloccata la ristrutturazione dell'Inps

Il provvedimento, già approvato alla Camera è stato bloccato da Amato. Bilancio magrissimo delle leggi di accompagnamento della Finanziaria

ROMA. Il governo ha chiuso la prima fase del confronto parlamentare sulle misure economiche con un inopinato colpo di coda. All'ultimo minuto, quando la Commissione lavoro, infatti, si apprestava a dare in sede deliberante il voto definitivo al disegno di legge per la ristrutturazione dell'Inps, già approvato all'unanimità dalla Camera, il ministro Giuliano Amato bloccava il provvedimento, chiedendo che fosse rimesso all'aula. Il varo della tanto attesa riforma slitta così di parecchie settimane: se ne riparerà verso la fine di gennaio (i lavori dell'aula di palazzo Madama riprenderanno il 24 gennaio). Silvano Andriani, vicepresidente del gruppo comunista, ha fatto rilevare, in una dichiara-

zione, l'evidente contraddizione che si determina così fra le parole che Amato tanto sovente spende per sottolineare la necessità di razionalizzare le pubbliche amministrazioni e gli atti concreti con i quali il governo e lui stesso ostacolano il cammino dei pochi progetti che si muovono nella direzione, appunto, della razionalizzazione. La motivazione della richiesta di rinvio riguarda una questione di copertura, della quale, evidentemente, né governo né maggioranza si erano accorti lungo tutto l'iter del provvedimento alla Camera. Sul fronte delle leggi complementari alla Finanziaria, il bilancio del governo è magrissimo. Solo due - quelle sullo spettacolo e sul pubblico impiego - delle tre

dicte presentate, sono state approvate in via definitiva. Le altre sono ferme in commissione, altre in aula, nei due rami del Parlamento. Anche quella sull'elusione fiscale, che da più lungo tempo era in discussione alla commissione Finanze del Senato, è stata l'altra sera votata in extremis, ma in un solo ramo del Parlamento e in un testo profondamente modificato da quello originario. Dovrà ora comunque passare ancora al vaglio della Camera. A proposito dell'insieme della vicenda, l'assemblea relativa alla manovra economica del governo, Andriani osserva che «la finanziaria approvata presenta una copertura formale di circa 3.600 miliardi; la maggioranza ha avviato una prassi inconsueta ed evidentemente incostituzionale quando ha

accettato, in cambio della copertura, una promessa di futura copertura da parte del governo». «Lo scarto fra gli obiettivi di rientro dal deficit - continua il vicepresidente del gruppo comunista di palazzo Madama - è però in realtà ancora maggiore se si tiene conto che i dati relativi al bilancio 1988 appaiono sensibilmente peggiori di quelli del consuntivo previsto nei documenti di bilancio presentati dal governo. Se si considera, poi, che in base alle nuove norme della contabilità nazionale, la manovra del governo comprendeva, oltre alla legge finanziaria, anche i tredici provvedimenti di cui parlavamo, con due soli licenziali, si può tranquillamente affermare che questa stessa manovra, di cui tanto si è parlato, è praticamente rimasta sospesa per

perpetua quando la maggioranza è divisa e non si hanno le idee chiare, con o senza il voto segreto. Sulla iniziativa di Amato a proposito dell'Inps, in un comunicato la Cgil si è detta «vivamente preoccupata della sorte del provvedimento di legge sulla ristrutturazione dell'Inps, già approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato. Dopo aver varato la legge finanziaria, non si comprendono le ragioni per le quali il Senato debba frapportare ulteriori ostacoli all'approvazione definitiva del provvedimento sull'Inps. Come fatto già presente dalle tre Confederazioni, la Cgil chiede, inoltre, che al provvedimento in questione non vengano apportate modifiche per non snaturarne i contenuti e accelerarne l'iter legislativo».

Nomine nelle banche
E' ancora tutto bloccato
Il ministro del Tesoro
si rimangia gli impegni

ROMA. Dicembre sta volgendo al termine e non si vede ancora l'ombra della convocazione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (Cicr) che il ministro del Tesoro pure si era impegnato ad effettuare entro quest'anno, come ultima di una lunga serie di promesse puntualmente andate disastate.

Ma è da ritenere che non si è ancora definito un pieno accordo spartitorio - soprattutto nella diarchia De-Psi - sulle decine e decine di nomine per cariche bancarie pubbliche da lungo tempo prorogate che concernono quattro istituti di credito di diritto pubblico, un ente pubblico creditizio, una ventina di Casse di Risparmio, diversi istituti di credito speciale.

E' già qualcuno ipotizza che l'intesa pentpartitica potrebbe scattare a dopo il Congresso democristiano. Non si fanno le nomine ma non si affrontano neppure la riforma della banca pubblica e i relativi processi di ricapitalizzazione né il tema delle fusioni e dei gruppi bancari polifunzionali.

Fracanzani alla Camera
annuncia un'inchiesta
Irritata replica
del presidente dell'Iri

Scaricabarbarie sulla Stet

Il ministero delle Partecipazioni statali ha aperto un'inchiesta interna sullo scandalo delle contrattazioni irregolari sui titoli telefonici pubblici. Lo ha annunciato lo stesso ministro Carlo Fracanzani, aprendo così un fronte di polemica con l'Iri, che avrebbe disatteso gli inviti alla prudenza. Secca la replica di Prodi. Per il partner dell'Italtel la trattativa è alla «fase finale».

Per il partner Italtel
sul mercato internazionale
la trattativa è ormai
«nella fase conclusiva»

Di certo si chiude la porta dopo che i buoi sono scappati. Il ministro parlava di fronte alle commissioni Bilancio, Attività produttive e Telecomunicazioni di Montecitorio e aveva affidato a periti esterni il compito di valutare i rapporti di contabilità tra le azioni delle singole società in caso di fusione? Su questo Fracanzani ha preferito non pronunciarsi. Ma forse risponderà la sua inchiesta.

Di certo per il momento l'uscita del ministro ha fortemente irritato i vertici dell'Iri. L'istituto ha replicato con un secco comunicato di cinque righe: «Come dice lo stesso ministro, eravamo e siamo ben coscienti dei doveri di prudenza sui fatti attinenti al mercato finanziario. Tutto quanto è stato fatto dalla Stet in materia è stato compiuto in piena conformità con le indicazioni della Consob e concordato con l'Iri».

Elettronica
Per la Fiom
polo attorno
alla Seleo

ROMA. Il polo dell'elettronica civile va fatto, attorno alla Seleo, ma valutando bene lo stato di salute delle aziende interessate e coinvolgendo l'Iri. Lo afferma, in una nota, la Fiom Cgil. «L'elettronica di consumo nazionale su cui hanno pesato scelte politiche sbagliate ed errori imprenditoriali dopo anni di intervento pubblico presenta vantaggi di situazioni aziendali molto ampie: dal fallimento di alcune imprese al rilancio di altre; per le restanti aziende, esistono differenti prospettive industriali ed economiche con assetti produttivi e proprietari da definire».

E' su quest'ultima area di imprese - dice la Fiom - che si devono concentrare le iniziative al fine di consolidarne le prospettive industriali e definirne gli assetti proprietari. Il Cipe dovrà conferire all'Iri le missioni di riordino, ricerca di alleanze internazionali e di partnership imprenditoriali private. In questo ambito - aggiunge la nota - rilevante è l'intervento sull'azienda Seleo centro motore dell'azione di riordino, la cui maggioranza azionaria deve restare in questa fase, di tipo pubblico.

Cantieristica
Nuovi tagli
della Cee

BRUXELLES. La commissione europea ha deciso ieri nella sua ultima riunione del 1988, di dare un giro di vite agli aiuti alla cantieristica, uno dei settori in crisi dell'economia dei dodici.

La commissione, infatti, ha stabilito di ridurre dal 28 al 26 per cento la percentuale massima di sussidi pubblici di cui un cantiere navale può godere, per la realizzazione di una commessa (la percentuale si calcola sul valore della commessa).

DARIO VENEGONI

MILANO. Nello scandalo della Superstet siamo ormai allo scaricabarbarie. Tutti denunciano contrattazioni quanto meno irregolari in Borsa sui titoli delle società interessate all'operazione (Stet, Italcable), ma nessuno si assume la responsabilità di ammettere un errore. La Consob, smersata da una valanga di critiche per non aver esercitato gli opportuni controlli nel corso delle contrattazioni, ha annunciato una perdita dell'1,4%. Flessioni più consistenti riguardano le Pirelli con un -1,5% seguite dalle Cir con un -1,15% e le Olivetti con un -1,1%.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Term.
Includes titles like BOND 81/82 CV 8,5%, BOND 81/82 CV 10%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.
Includes titles like MEDIO-FIDIS OPT. 13%, AZ. AUT. F.S. 83-90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %
Includes titles like BTP-27880, BTP-15490 10,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Est, Prec.
Includes titles like AZIONARI, IMPARTIAL, FONDICAPITAL, etc.

BORSA DI MILANO

MILANO. Il movimento di ripresa si è già interrotto, che fosse di carattere eminentemente speculativo nessuno lo ha mai messo in dubbio, eccoli comunque forti i «monetaristi» che hanno venduto per lucrare le differenze di prezzo conseguite in quattro sedute al rialzo.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Term.
Includes titles like BOND 81/82 CV 8,5%, BOND 81/82 CV 10%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.
Includes titles like MEDIO-FIDIS OPT. 13%, AZ. AUT. F.S. 83-90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %
Includes titles like BTP-27880, BTP-15490 10,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Est, Prec.
Includes titles like AZIONARI, IMPARTIAL, FONDICAPITAL, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %
Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLE, ALVARO, B. FERRARESE, BUTONI, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Term.
Includes titles like BOND 81/82 CV 8,5%, BOND 81/82 CV 10%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.
Includes titles like MEDIO-FIDIS OPT. 13%, AZ. AUT. F.S. 83-90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %
Includes titles like BTP-27880, BTP-15490 10,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Est, Prec.
Includes titles like AZIONARI, IMPARTIAL, FONDICAPITAL, etc.

I CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione
Includes titles like AVIATUR, BCSA SUBALP, BCSA AGR MAN, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: BAVARIA, FERROMETALLI, BCSA SPIRITO, etc.

INDICI MIB

Table with columns: INDICE MIB, INDICE MIB 100, etc.



Differenza sessuale: la giustizia neutra delle quote

LIA CIGARINI

Polemizzando con il democristiano Cabras sull'Unità 10 novembre, p. 2, Marisa Rodano avanza un dubbio sulle democristiane: forse, scrive, esse sono sensibili all'idea che valgono di più le poche «arrivate» che si mettono in competizione individuale con gli uomini. E così dicendo apre una parentesi per dire, senza «forse», che questa sarebbe la posizione della compagna Letizia Paolozzi.

Marisa Rodano non dice quando e dove Paolozzi avrebbe espresso una simile posizione. Penso, tuttavia, si tratti di un documento scritto da Letizia Paolozzi, con la complicità di Daniela Dioguardi, Luisa Cavaliere, Franca Chiaromonte e Lilli Rampello, tutte comuniste e in polemica con la direzione del Pci sulla migliore pratica da seguire per fare avanzare la politica della differenza sessuale.

Come si spiega che Marisa Rodano metta proprio queste donne nella posizione dell'emancipazionismo più spinto, che mi sembra poco verosimile anche per le democristiane? La posizione emancipazionista è, tra l'altro, ben presente fra le comuniste, ma finora nessuna dirigente del Pci, Rodano compresa, sembra voler ascoltare le obiezioni delle vere sostenitrici di tale posizione, che non dimentichiamoci, è stata la posizione del Pci fino a qualche anno fa.

Non voglio, però, interpretare l'affermazione di Rodano contro Paolozzi come un tentativo vecchio maniera di squalificare le avversarie politiche. Credo anzi che ci siano di mezzo alcune ragioni oggettive che riguardano la politica della differenza sessuale e che traspaiono nel testo stesso di Marisa Rodano.

La politica della differenza sessuale si gioca sulla linea di ogni logica della completezza fra i due sessi. E, quindi, troppo vago e non ambiguo affermare come fa Rodano che i due sessi sono «differenti per l'apporto che possono dare alla costruzione di una superiore convivenza sociale». Poco importa, (anzi niente...) la qualità etica dell'apporto delle donne, che toccherà alle donne stesse di giudicare ed in caso migliorare. Per la politica della differenza sessuale importa fondamentalmente che ci sia una presenza sociale femminile in forme autonome. Le forme libere di

CHE TEMPO FA



«Molta cultura della generazione che ha fatto gli "anni 70" è ormai patrimonio indiscusso della società e del Partito, ma in quegli anni la lotta fu aspra»

Milli, protagonista di un'epoca

Caro direttore, ti scrivo di Milli, mia sorella. Sono passati due anni dal giorno di quell'incidente a Bologna, quando se n'è andata. Avrebbe compiuto di lì a poco 37 anni. Non mi sembra possibile che in questi anni siano accadute cose, sia cambiato ancora un po' il mondo, e senza di lei. Forse per il fatto che lei era così intensamente dentro il suo tempo, dentro le trasformazioni dei nostri anni. Chiusura l'abbia conosciuta ricorda la sua passione politica, la sua intelligenza, la sua forza nell'amare e nel combattere. Immagino quanto ci avrebbe aiutato anche ora, con quel suo modo di pensare libero.

Torno a pensare che la sua esperienza politica fu interrotta al momento in cui smise di fare la segretaria della Federazione di Ancona e, successivamente - al congresso nazionale - non fu rieletta al Comitato centrale. Sarebbe interessante fare più luce sul ruolo di un'intera generazione nel Partito, su come essa sia giunta ad alti livelli di direzione, quasi identificando la propria esistenza con la politica, per poi essere fermata in questo slancio in avanti. La vicenda di Ancona e le novità dell'esperienza amministrativa (la Giunta Pci, Psi, Pri, Psdi) alla fine degli anni 70 avevano fatto intravedere un modo nuovo di essere del Partito, capace di dialogare alla pari con gli altri, arricchito dal confronto con realtà sociali prima d'allora distanti dal movimento operaio. Anche quell'esperienza politica, con gli anni, si è svuotata, nonostante gli importanti risultati.

Non è ancora a quei valori, a quel modo di fare politica che dobbiamo riferirci quando diciamo del «nuovo Pci»? Tanto più che molta cultura della generazione che ha fatto gli anni 70 è ormai patrimonio indiscusso della società, oltre che del Partito. Allora perché in quegli anni una lotta politica così aspra? Perché quegli esiti? Una risposta, fra le altre: la posta in gioco era un rinnovamento impetuoso dei gruppi dirigenti, un cambiamento di contenuti, un vero sovvertimento di vecchie logiche. Tutto ciò, io credo, una parte consistente del Partito ha decisamente avversato.

Potrebbe essere molto utile tornare a parlare di quell'epoca. Milli l'ha vissuta da protagonista. È anche un modo per ricordare lei e la sua vita. Ti ringrazio e ti abbraccio. Lella Marzoli, Roma

Dall'Italcable, per una telefonata dal carcere il giorno di Natale

Cara Unità, abbiamo letto la lettera di 66 detenute nel carcere femminile di Rebibbia pubblicata su l'Unità di ieri. Chiedono di poter telefonare ai propri cari in occasione delle feste di Natale perché, dicono, «questa è l'unica possibilità di contatto con i nostri cari».

Come sezione del Pci e coordinamento Filipi-Cgil della Italcable, ti preghiamo di informarle che la cosa è possibile utilizzando il servizio trad in lingua inglese ed araba fornito dall'azienda in cui operiamo. Un caso analogo è avvenuto recentemente e, se pure a nostro parere sarà per il futuro necessario prevedere una specifica normativa tra Azienda e ministero competente, è oggi possibile effettuare chiamate intercontinentali in inglese e arabo con un tramite (il traduttore e l'agente di custodia) che salvaguardi le procedure di controllo. Vogliamo dire che sembrano di fatto superate tutte quelle difficoltà che nella lettera le detenute chiamano «difficoltà tecniche».

Auguriamo che le 66 detenute straniere vengano a conoscenza di questa nostra lettera e possano ottenere quanto chiedono. Ci sembra giusto. Emilio Candalli, Segretario della sez. Pci Italcable, Roma

«Alicata mi chiese se avevo avuto difficoltà...»

Cara Unità, mi ha fatto piacere che l'Unità del 13 dicembre sia tornata a parlare dei diffusori, a valorizzare il lavoro di questi compagni che ogni domenica rinunciano a qualche ora di sonno, o di altro, per il loro giornale. Io sono anziana, vedova, pensionata e lo faccio da quando ero giovane e abitavo a Fucecchio; e ricordo la visita del compagno Mario Alicata, il mio unico uomo del gruppo

ELLEKAPPA



Caro direttore, qualche cosa ho chiamato «barbaro» l'attuale sistema postale italiano. Si tratta di un falso storico e di un'offesa alla dignità del popolo. L'impero romano aveva di necessità un invidiabile sistema di comunicazioni. Basta leggere le opere di Giulio Cesare per capire che dalla Britannia a Roma e dalla Gallia a Roma e viceversa i messaggi viaggiavano impiegando un tempo minore di quello oggi necessario per una lettera da un quartiere all'altro di Roma stessa.

Un barbaro che scionfessò l'impero romano d'occidente devono aver avuto un sistema postale ancora migliore. Anche oggi i discendenti di Gotti, Visigotti, Unni ecc. (non so di Mongoli e Tartari) hanno una posta certamente più efficiente di quella italiana che, se presa in considerazione nelle classifiche, ci renderebbe forse la quarta o la quinta impotenza del mondo. Sembra che anche il direttore generale delle poste Panella se ne sia in parte accorto (chissà se i ministri delle Poste degli ultimi dieci anni lo sanno). Infatti ha scritto un libro «bianco» (non sarebbe meglio dire «nero») sulle disfunzioni delle poste e sui probabili responsabili di esse. (Dai riassunti fatti dalla stampa non sembra che egli si sia incluso nell'elenco). Apprendiamo così il nome-

soprattutto - come ha rilevato molto opportunamente Occhetto - su certa nostra storiografia edulcorata e patriottarda che ha inculcato nella nostra coscienza una versione bonaria oltreché severa, di derivazione democristiana, del nostro esercito in guerra e nelle Colonie: una versione insomma fatta ad uso e consumo dell'italiano medio, benpensante e benestante. Niente di più falso e posiccio: le atrocità commesse dai nostri reparti in armi in guerra - specie contro i partigiani in Jugoslavia e sul fronte russo - o nelle Colonie, non hanno nulla da invidiare alle più efferate crudeltà naziste.

In particolare, in Libia, le stragi perpetrate dalle nostre truppe coloniali - specie con Graziani - ai danni della popolazione locale sono realtà storica: bisogna accertare adesso le modalità e la portata di questi massacri solitamente passati sotto silenzio o liquidati in sede storiografica con formulazioni stereotipate, sempre che non si considerino gli eccidi coloniali come fatti naturali, per così dire ordinari e non rilevanti ai fini di un giudizio storico-morale specie se si parte dalla considerazione ignobile di ritenere questi «indigeni» pressappoco conto sia dei suggerimenti umane e non come delle vere e proprie persone.

In tutto questo io vedo una scarsità di senso civico e di onestà morale da parte di molta nostra cultura, in particolare di quella foraggiata che si guarda bene dall'impegnarsi in questioni tanto ingrate ed impopolari. La nostra classe dirigente, ostinatamente si rifiuta apertamente di riesaminare la faccenda, dimostra con ciò, oltre ad una immaturità civile, anche una mancanza di senso di giustizia che non è poco in un Paese che conta una tradizione e una cultura giuridica di tutto rispetto.

Mario Simoneas, Pesaro

«Lungo la strada a braccia aperte passandosi i sacchi postali...»

Caro direttore, qualcuno ha chiamato «barbaro» l'attuale sistema postale italiano. Si tratta di un falso storico e di un'offesa alla dignità del popolo. L'impero romano aveva di necessità un invidiabile sistema di comunicazioni. Basta leggere le opere di Giulio Cesare per capire che dalla Britannia a Roma e dalla Gallia a Roma e viceversa i messaggi viaggiavano impiegando un tempo minore di quello oggi necessario per una lettera da un quartiere all'altro di Roma stessa.

Un barbaro che scionfessò l'impero romano d'occidente devono aver avuto un sistema postale ancora migliore. Anche oggi i discendenti di Gotti, Visigotti, Unni ecc. (non so di Mongoli e Tartari) hanno una posta certamente più efficiente di quella italiana che, se presa in considerazione nelle classifiche, ci renderebbe forse la quarta o la quinta impotenza del mondo. Sembra che anche il direttore generale delle poste Panella se ne sia in parte accorto (chissà se i ministri delle Poste degli ultimi dieci anni lo sanno). Infatti ha scritto un libro «bianco» (non sarebbe meglio dire «nero») sulle disfunzioni delle poste e sui probabili responsabili di esse. (Dai riassunti fatti dalla stampa non sembra che egli si sia incluso nell'elenco). Apprendiamo così il nome-

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

IL TEMPO IN ITALIA: una linea di perturbazioni corre dall'Atlantico centro meridionale verso le isole britanniche e successivamente verso la penisola scandinava.

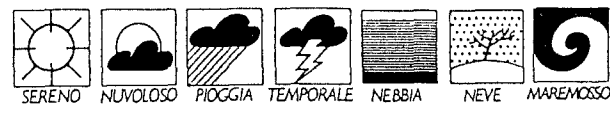
A sud di questa linea di maltempo è distesa una vasta e consistente area di alta pressione che abbraccia l'Europa centrale, l'Italia e il Mediterraneo centroccidentale. Tale situazione meteorologica assicura tempo buono su tutta la nostra penisola per un periodo che molto probabilmente si estenderà alle festività natalizie.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Annuvolamenti a carattere temporaneo sulla fascia alpina e le regioni adriatiche. Formazioni nebbiose riducono la visibilità sulla Pianura Padana e in minor misura sulle vallate dell'Italia centrale. In leggero aumento le temperature massime, stazionarie o in leggera diminuzione le temperature minime.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi, ancora poco mossi lo Jonio e i mari di Sicilia.

DOMANI, DOMENICA E LUNEDÌ: il tempo sull'Italia dovrebbe rimanere regolato dalla presenza di alta pressione. Di conseguenza non sono previsti cambiamenti notevoli per cui avremo prevalenza di schiarite ovunque salvo annuvolamenti temporanei a carattere locale. Persistono sulle pianure del nord e in minor misura su quelle del centro formazioni nebbiose che possono provocare riduzioni della visibilità anche molto sensibili.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18. Ore 7.00 Rassegna stampa con Sandro Medici del Manifesto. Ore 8.30 Un'ora in Parlamento, intervista a Guido Alborghetti. Ore 10.00 Fido diretto col Pci. Risponde agli ascoltatori l'on. Pietro Ingrao. Nel corso della giornata servizi sulla visita di Arafat a Roma. FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88,55/94,250; Le Spezie 97,500/97,500; Milano 91; Novara 91; Com... 87,600/87,750/96,700; Lecce 87,900; Padova 107,750; Modena 96,850; Reggio Emilia 96,250; Imola 103,350/107; Rovigo 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 96,600/105,700; Massa Carrara 102,550; Perugia 100,700/98,900/99,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 105,500; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97,105,550; Roseto (Tr) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,600; Lecce 94,500; Bari 87,600; Ferrara 105,700; Latina 105,550; Frosinone 105,550; Viterbo 96,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Platona 95,800/97,400. TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539





Monica Vitti' anche lei sottoscrive per la legge sugli spot

La proposta di legge del Pci Anche la Vitti firma sugli spot

ANTONIO ZOLLO

ROMA Teo Anghelopoulos Vittorio Gassman Bertrand Tavernier Roberto Russo, Jean Charles Tacchella, Monica Vitti, ten anche la loro firma si è aggiunta all'appello a sostegno della proposta di legge Pci-Sinistra indipendente per vietare l'interruzione del film in tv con gli spot pubblicitari.

Maurizio Costanzo? Si sta chiedendo dunque, un ciclo? Di certo, osserva Veltroni Berlusconi rischia di essere vittima dell'arroganza che gli viene dalla certezza di poter conservare il suo impero grazie all'accordo di governo.

Osserva Walter Veltroni, primo firmatario della legge, in una intervista all'agenzia Italia: «Berlusconi è in difficoltà perché si registra una saturazione del pubblico per il suo modello di tv su 10 anni di tv commerciale nella mente del pubblico rimangono sì e no un paio di titoli, Drive in

Una grande maturità Oggi posso cantare senza pensare alla tecnica dell'emissione. Posso dedicarmi di più al personaggio, all'interpretazione, insomma.

La Kabaivanska debutta stasera all'Opera di Roma con «Manon Lescaut» diretta da Daniel Oren

«L'età mi ha fatto diventare matura. Adesso posso cantare senza più pensare alla tecnica»

«Lunga vita alla Raina...»

Ancora una volta nei panni dell'inquietta Manon Lescaut da stasera Raina Kabaivanska è all'Opera di Roma. La dirige Daniel Oren, «un grande talento», come lei definisce il direttore d'orchestra, mentre Alberto Fassini cura la regia. Poi ci sarà un'altra Manon, a Bologna, quella di Massenet. Per la grande Raina, superati i 50 anni, arriva, infine un nuovo debutto quello nella Rondine sempre di Puccini.

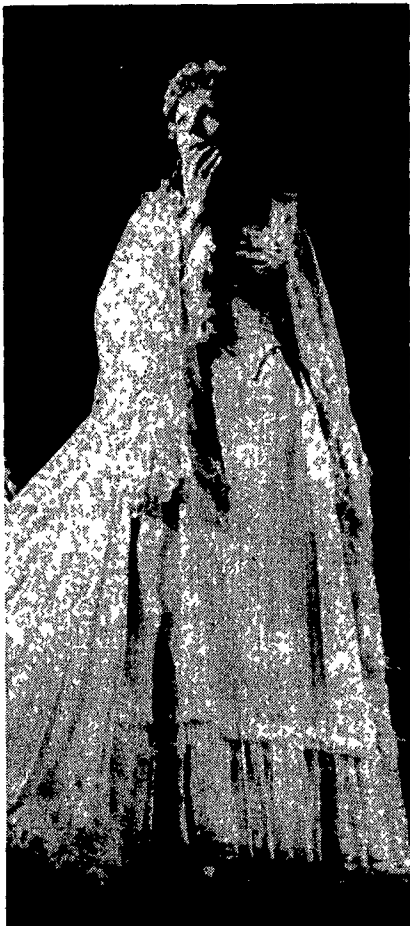
Lei invece ama l'Italia e in particolare Roma.

Ho scelto l'Italia come seconda patria. A Roma mi trovo benissimo. Non capisco perché si parla tanto male di questo teatro. A me capita uno strano miracolo le cose più belle della mia carriera le ho fatte proprio qui. C'è tanto entusiasmo nel lavoro. E poi stavolta avrà Daniel Oren come direttore. Lo tenni a battesimo proprio io qui a Roma e proprio con la Manon Lescaut. Ho un particolare feeling con lui. È un grande talento. So bene che molti non lo amano, forse lui è troppo di tutto, di enfasi, di gesti, ma è bravissimo.

Dopo «Manon Lescaut» di Puccini farà «Manon» di Massenet a Bologna. Quali differenze trova tra le due opere?

La migliore definizione mi pare l'abbia data Puccini medesimo quando dice «La Manon di Massenet è quella dei minuetti e della cipria, la mia è quella della passione disperata». Forse c'è un pizzico di esagerazione, però in Massenet le angosce, le sofferenze, sono sempre viste come attraverso un velo di tulle. In Puccini, invece, la passione si dispiega, terribile e lacerante. A pensarci bene Manon è l'eroina più negativa che lui abbia mai creato. Non si riscatta mai. Non in voca mai Dio. Io credo che Puccini non abbia mai veramente amato le donne.

Che cosa vuol dire amare, signora Kabaivanska? Dare, riuscire a dare. E io do più sul palcoscenico che nella vita reale. Mi rendo conto di questo. Ma l'artista ha una vita a sé, bisogna riconoscere e accettare queste differenze.



Raina Kabaivanska nel ruolo di Adriana Lecouvreur

MATILDE PASSA

ROMA I musicisti che ama di più? Rossini e subito dopo Mozart, forse «perché non li ho mai cantati e non ho avuto scontri professionali con loro». Un concentrato di humour e intelligenza e sempre in sintonia con il soprano Raina Kabaivanska che stasera all'Opera di Roma vestirà di nuovo i panni di Manon Lescaut. Anche se lei non ama essere definita una «cantante intelligente» perché «è come sottintendere che in realtà non si ha una gran voce», sospira alzando i begli occhi al cielo. Artista di inguibile modestia, di accanito professionismo, la Kabaivanska non si risparmia mai, anzi si butta nelle nuove parti come fosse ai primi anni della sua carriera. Ora che ha superato il mezzo secolo eccola affrontare il ruolo di La rondine. Lo farà a Trieste. «È strano - dice - la voce dei soprani con il passare degli anni scende verso il basso, la mia, invece, sale verso l'alto».

Lei fa spesso riferimento agli anni. Li porta bene, ma non li nasconde. Professionalmente cosa le hanno portato?

Una grande maturità. Oggi posso cantare senza pensare alla tecnica dell'emissione. Posso dedicarmi di più al personaggio, all'interpretazione, insomma.

Incidere «La dama di picche» di Ciaikovski, perché?

Primo, detesto incidere dischi, non rendo come in teatro. Lo ho bisogno del palcoscenico e del pubblico. Secondo, non mi piace Ciaikovski, lo trovo poco profondo. E poi io parlo russo, amo enormemente Puskin. Sia nella Dama di picche che in Eugenio Onegin la differenza tra il sublime di Puskin e il bello di Ciaikovski è troppa. C'è un altro aspetto ancora delle incisioni che non mi attira e che mi ha fatto un monologo delle orchestre anglosassoni che, a mio parere, non riescono proprio a penetrare lo spirito del melodramma italiano.

Perché le formazioni orchestrali anglosassoni sono così affermate in campo discografico?

Perché costano poco. Gli inglesi guadagnano molto meno degli italiani, i quali con le loro pretese si sono tagliati fuori dal mercato. Anni fa chiesi a Karajan perché non suonava più in Italia e lui mi rispose: «Non solo non suono più, ma quando ci passo sopra con l'aereo faccio un lungo giro». Mi disse di averla cancellata da quando il primo violino di un'orchestra italiana si era rifiutato di suonare perché gli dava fastidio il riflettore delle riprese televisive.

COMPLEANNI RAITRE ore 20,30

Unomattina dura da 3200 ore

Tre cadaveri in via Caravaggio

3200 ore vuol dire due mesi e mezzo filati e continui di trasmissione. Senza sosta. Non male. Questo il compleanno celebrato dalla trasmissione di Piero Badaloni su Raiuno. Unomattina due anni da quel fatidico 22 dicembre 1986. L'hanno ricordato in una conferenza stampa lo stesso Badaloni e la sua compagna di conduzione Livia Azzariti. Altri numeri duecento puntate in diretta 145 minuti ciascuna, tre edizioni del Tg (alle 8, 9 e 30), un aumento, negli Auditel, del 10 per cento dall'anno passato, con punte di un milione e ottocentomila spettatori per il primo telegiornale. Per queste feste, lo Studio 5 ospiterà il gruppo dei Mattinette, miniginocchi che si esibiscono nelle loro specialità: il nuovo cartone animato, «Il draghetto grigio», il 27 dicembre un collegamento con il Corriere dei Piccoli. Poi gli ospiti Favarotti (il 26), Frascaia (29), Paola Borboni (2 gennaio).

Era il 18 settembre 1975 quando tre cadaveri furono trovati in un'abitazione di via Caravaggio a Napoli. Si trattava di Domenico Santangelo e di sua moglie Gemma Cennamo assassinati nella vasca da bagno e della figlia Angela trovata nel letto matrimoniale. Dopo una settimana fu trovato anche il cane della famiglia, pure lui scannato. Per sette anni la polizia brancolò nel buio poi dopo qualche mese venne arrestato, Domenico Zarelli, il fratello di colui che aveva trovato i cadaveri. Si scoprì che questi aveva avuto continui contrasti con l'uccisa, a cui aveva chiesto molti soldi. Nella serie di processi che seguirono, via via Domenico Zarelli fu assolto, sempre difeso dal fratello avvocato. La sentenza definitiva arrivò nel 1983. Nel frattempo, l'imputato aveva studiato e si era laureato in giurisprudenza. Tutta l'oscura vicenda verrà ricostruita questa sera in «Telefono giallo» (Raitre, ore 20,30).

SANREMO '89

Slitta ancora la decisione su Aragazzini organizzatore del Festival

SANREMO Continua il braccio di ferro intorno all'organizzazione del trentennale. La commissione di lavoro ha deciso di non approvare l'affidamento dell'incarico ad Adriano Aragazzini, l'uomo appoggiato dalla Dc di Piazza del Gesù. Per la precisione, la responsabilità dello slittamento della seduta è stata del gruppo Dc, assente in massa, e del gruppo socialista, che si è rifiutato di partecipare alle votazioni e di entrare in aula. Nei due gruppi comunali il malumore per la decisione elettorale del giugno 1988 per il rinnovo del Consiglio comunale è evidente. Una parte delle preferenze del partito di maggio-

ranza relativa vanno ancora adesso al rimpallo della famiglia Ravera. «In questa vicenda si rivela uno stato di tensione, emergono lotte di correnti, si registrano «strani» segnali che avvelenano il clima della manifestazione», ha detto il capogruppo comunista al Comune, Luigi Valdi. Insomma, lo scontro tra centro e periferia sembra destinato a non terminare presto e non si sa come andrà a finire. I pubblici amministratori si stanno ribellando al loro ruolo di distributori di biglietti d'ingresso gratuiti per alimentare la campagna elettorale del centro e dei rispettivi partiti è evidente. Una parte delle preferenze del partito di maggio-

Table with program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Radio. Columns include channel/logo, time, and program title. Includes sections for 'SCEGLI IL TUO FILM' and 'RADIO'.





## Ministero Ecco tutti i soldi della ricerca

ROMA. Per la seconda volta nel giro di venti giorni la commissione consultiva prosa si è riunita per «consigliare» il ministro Carraro sugli ulteriori interventi finanziari per la stagione 1988-89. In tutto sono stati assegnati 46 miliardi. Oggetto di discussione sono stati gli enti teatrali (13 miliardi e 600 milioni), le compagnie teatrali che svolgono attività a tempo determinato (17 miliardi per 216 compagnie), gli esercizi teatrali, 65 in tutto (5 miliardi e 800 milioni), i circuiti pubblici come Atam, Audac e circuito campano (4 miliardi e 755 milioni), gli organismi di promozione (Ateneo di Roma, Associazione dei critici e altri 30 che si sono divisi in tutto 2 miliardi e 600 milioni), le associazioni del teatro amatoriale (105 milioni) e il teatro universitario (205 milioni).

È stato sconosciuto stabilito il privato La Contrada di Trieste cui sono stati assegnati 725 milioni, mentre alcuni teatri che non erano più stati considerati come centri di produzione (tra cui i romani Spaziozero, Piramide, Comunità) hanno ottenuto un primo contributo di 1 miliardo e 500 milioni. Il ministro, come era già avvenuto nella passata riunione, ha accolto tutti i pareri della commissione. A farne le spese sono stati i due progetti speciali proposti dall'amministrazione del ministero ma bocciati dalla commissione. Si tratta del «Tutto Ibsen» di Luca Ronconi, presentato dall'Audac, che è stato dichiarato incompatibile con la politica di Ronconi alla direzione dello Stabile di Torino, e della «Pentesilea» di Carmelo Bene, che non è stato riconosciuto nel merito come progetto speciale. Rimandate alla prossima puntata le attività all'estero, le rassegne a rilevanza nazionale (Spoleto, Asti) e alcuni riesami.

□ A.M.

In mostra a Roma i lavori del grande scenografo: la collaborazione con Strehler dal «Galileo» alla «Tempesta»

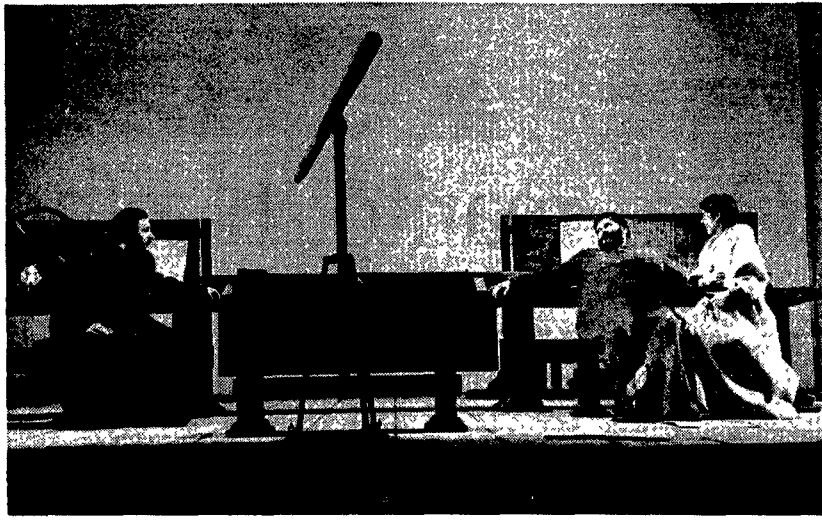
Una idea non convenzionale dello spazio scenico che entra in platea e riesce a scavare nell'inconscio dello spettacolo

# Damiani, il teatro in una caverna

Nelle grotte del Monte dei Cocchi di Testaccio, a Roma, c'è un gioiello teatrale firmato da Luciano Damiani e chiamato, programmaticamente, Teatro di Documenti. In questi giorni ospita una mostra di bozzetti che illustrano le teorie e le invenzioni pratiche di questo geniale scenografo. Una mostra da non perdere, anche per visitare un teatro magico che sembra una scultura dedicata all'immaginazione scenica.

NICOLA FANO

ROMA. Luciano Damiani non è più solo un grande scenografo: è uno scultore di scene e sogni teatrali. Dopo i primi approcci con il nuovo teatro di Trieste e il progetto di ristrutturazione dell'Arena del Sole di Bologna, finalmente Damiani ha potuto concretizzare le sue idee e i suoi studi nel prezioso Teatro di Documenti, aperto nelle grotte del Monte dei Cocchi di Testaccio, a Roma. Più che un teatro in senso stretto, questa è, appunto, una scultura da visitare e apprezzare a prescindere da ciò che, volta a volta, può essere rappresentato o mostrato qui dentro. Un'opera in progress, per altro, perché dalla sua originaria inaugurazione (due anni fa) a oggi, gli spazi sono raddoppiati, nello sviluppo di una sorta di dedalozismo della scena. Ecco, visitare il Teatro di Documenti di Luciano Damiani è un po' come abbandonarsi a un viaggio nel mondo dei sogni (dell'inconscio teatrale, diciamo) passando dalla originaria «sala bianca» (che si sviluppa su due livelli, congiunti figurativamente da un enorme specchio) alla nuova zona «nera» (sempre su due piani, ma stavolta messi in comunicazione da botole e feritoie che sono veri e propri squarci d'immaginazione nel tessuto scenico).



Una scena di «Vita di Galileo», lo spettacolo di Strehler con le scene di Luciano Damiani

Insomma, adesso questo luogo magico è aperto al pubblico in occasione di una mostra di bozzetti dello stesso Luciano Damiani che illustrano non solo il suo percorso artistico, ma che, anche, consentono di leggere in prospettiva i passaggi concettuali che hanno condotto proprio alla progettazione del Teatro di Documenti. Un'occasione da non perdere, tanto per la mostra quanto per il luogo che la ospita, dunque: il pubblico è ammesso sabato, domenica e lunedì, nel pomeriggio e i recapiti telefonici per informazioni e prenotazioni sono 5744034 e 5772479.

Il lavoro di Luciano Damiani è sempre andato al di là di una pura e semplice idea di scenografia decorativa. I suoi bozzetti e i suoi progetti, in realtà, rispondono a un'idea più generale di lento incontro tra palcoscenico e platea. La scena, infatti, piano piano invade tutto lo spazio della sala e così attori e spettatori finiscono per partecipare in modo congiunto a un fatto dichiaratamente sociale e conoscitivo e non soltanto - più strettamente - teatrale e rappresentativo. Questa è anche l'idea (già generalmente ispirata a un teatro di uomini per gli uomini) sviluppata e continuamente approfondita da Giorgio Strehler: non a caso,

insomma, i due (Strehler e Damiani) hanno lavorato a lungo insieme e proprio dal sodalizio sono nati gli spettacoli più significativi del nostro teatro del dopoguerra.

Dunque, Damiani comincia a lavorare stravolgendo l'idea della scenografia classica e sovrastrano il palcoscenico (come nel cecchoviano *Giardino dei ciliegi* allestito sempre da Strehler con Buzzelli. Eccoci all'impiego dei grandi veli che sovrastrano il palcoscenico (come nel cecchoviano *Giardino dei ciliegi* allestito sempre da Strehler) che danno un'idea di sconfinamento della scatola teatrale ben oltre i confini del wagneriano *golfo mistico*).

Eccoci, infine, alla meravigliosa sintesi creata per la *Tempesta* shakespeariana (re-

già ancora una volta di Strehler) che prevedeva non soltanto il proseguimento del cielo velato fino sopra all'intera platea, ma anche il prolungamento del palcoscenico vero e proprio in mezzo alle poltrone, con quel mare in tempesta che giungeva fin sotto il naso degli spettatori, al di là dell'arco di prosenio. Di più: per la scena finale di quello splendido spettacolo, Damiani inventò un meccanismo inafferrabile che consentiva una sorta di distruzione apparente di tutto l'apparato scenografico. Come per simboleggiare (e segnalare direttamente agli spettatori) la fine di un pro-

dotto (ancora una volta sociale e conoscitivo) legato direttamente alla finzione del gioco del teatro.

Un percorso lineare, insomma, che porta avanti di pari passo gli spunti teorici e le esemplificazioni sceniche. E tutto si conclude, dunque, proprio nella struttura di questo Teatro di Documenti, dove l'integrazione fra spazio della fantasia del pubblico e spazio della fantasia del teatro è perfettamente integrato. Tanto da dare l'impressione, allo spettatore come al visitatore, di essere entrato come protagonista, nel mondo della creazione artistica.

## Primeteatro. Il Granserraglio Le lacrime di Fassbinder

ANTONELLA MARRONE

Le lacrime amare di Petra von Kant di Rainer Werner Fassbinder. Traduzione di Umberto Gandini. Regia di Richi Ferrero e Valter Malosti. Interpreti: Paola Roman, Roberta Bosetti, Anna Cuculo, Silvana Morandi, Simonetta Benzo, Roberta Cerutti. In tournée.

Dopo tanti anni di spettacoli «nudi», di scene buie senza mobili né suppellettili; e, parallelamente, dopo l'affermarsi di un teatro grandioso di scene elaborate e colorate, non è facile restare ancora soddisfatti da uno spettacolo tanto tradizionalmente centrato sulla parola come quello proposto dal Granserraglio di Torino. Eppure accade proprio l'imprevedibile. La scena nuda, l'assenza totale di musica (suona come uno «schiaffo» a tante messinscène postmoderne rinfodanti di suono), gli attori illuminati solo di taglio bloccano il pubblico sulla strada delle parole, del testo. Lo inchiodano alla scena. Quella, disperante, di Petra von Kant, affermata stilista di moda, arrivata al punto drammaticamente più alto della sua vita: fallito il matrimonio, Petra non riesce più a vivere con gli altri. La sua unica valvola di sfogo è la cameriera Mariene, fino a quando nella sua vita entra improvvisamente la giovane e bella Karin. Il loro rapporto amoroso non andrà avanti più degli altri, di quelli eterosessuali. Gelosia, tradimento, disguido generano gli ultimi giorni d'amore sotto gli occhi dolenti di Mariene. Ma sarà proprio quest'ultima a raccogliere i «resti» di Petra, a ricondurla vicino a se stessa, ad offrirle l'ultima via di scampo.

La storia di Petra fu rappresentata per la prima volta a Francoforte nel 1971. Un anno dopo lo stesso autore ne fece la versione cinematografica oggi nota a tutti (in questi giorni, poi gira anche un'altra versione teatrale dello stesso dramma sulle nostre scene). Contrastare, dunque, il ricordo di un film che fece scalpore, gettarsi fra le parole di uno scrittore come Fassbinder, non deve essere impresa facile per un gruppo ancora giovane. Ma il lavoro sulle attrici (sei), che sembra essere stato lungo e minuzioso, premia la felice intuizione del Granserraglio. Dai volti poco mobili ma ben inquadrati, dagli occhi espressivi, dalle voci potenti o camuffate nasce un impatto scenico che atrofizza la noia al primo sorgere. La protagonista, Paola Roman sostiene il buio con lo sguardo e con i nervi scolpiti a fior di pelle, con una recitazione al limite dell'istrionismo che resta, però, a rispettosa distanza dalle altre interpreti.

Lo spettacolo unisce agli umori inquieti e trasgressivi di Fassbinder e la regolarità di un'azione quasi geometrica, non di rado lasciando sorpreso lo spettatore di fronte all'ambiguità della scena. Il gioco diventa sempre più pesante, l'atmosfera dolorosa, straziante in alcuni momenti. Petra è una donna che non ha paura di guardarsi allo specchio e di trovarvi i lati oscuri del suo carattere, anzi sembra che il tormento interiore, il tanto mai pensato della sua personalità diventino stimolo alla vita. Lo strazio d'amore che travolge la protagonista tocca corde profondissime in ognuno di noi, come se qualcuno ci mostrasse, per la prima volta, quanto e come possiamo soffrire per qualcosa di irraggiungibile. La parola, qui, si fa azione e tutto quanto sino ad oggi ha voluto competere con essa per il predominio sul palco, sembra relegato laggiù, in qualche angolo buio di quella superficie di cui non si vede la fine. La parola è sovrana come da tempo (se non in casi come quelli di Leo De Berardinis) non le accadeva di essere.

# Per una carta dei diritti dei cittadini migranti

I deputati comunisti al Parlamento europeo sono per un programma d'azione con tre obiettivi prioritari.

1.

L'attuazione e il miglioramento della legislazione esistente in materia di libera circolazione delle persone e l'adozione di una carta dei diritti dei cittadini che integri diritti fondamentali e diritti specifici.

2.

La costruzione di un'Europa multi-etnica che valorizzi le diverse culture e sia fondata su una reale e effettiva integrazione paritaria degli emigrati nella società di residenza, nel quadro dell'«Europa dei cittadini» che preveda:

- diritti civili e politici (diritti di voto, diritto all'informazione, parità di trattamenti) per dare consistenza reale alla cittadinanza europea;
- l'approvazione della direttiva sui permessi di soggiorno;
- la riforma dei sistemi scolastici e formativi e l'effettiva applicazione della direttiva sull'insegnamento della lingua e della cultura del Paese di origine nelle scuole locali;
- la parificazione dei titoli di studio e delle qualifiche professionali;
- l'armonizzazione della sicurezza e della previdenza sociale;
- il diritto al lavoro e alla formazione professionale;
- la difesa dei diritti e della dignità della donna emigrata e delle pari opportunità tra uomo e donna anche in emigrazione;
- il reinserimento delle lavoratrici, dei lavoratori e delle famiglie che rientrano nel loro Paese d'origine;
- la realizzazione di accordi bilaterali o multilaterali per estendere ai cittadini comunitari residenti in Paesi extra-comunitari, i diritti propri dei cittadini Cee.

3.

La lotta contro il razzismo e la xenofobia, considerando la dichiarazione comune delle istituzioni europee contro razzismo e xenofobia (giugno 1986) e chiedendo ai governi degli Stati membri di dar corso alle raccomandazioni della commissione d'inchiesta del Parlamento europeo «sulla recrudescenza del fascismo e del razzismo in Europa». Una politica comune in materia di immigrazione extra-comunitaria, che attribuisca parità di trattamento con i cittadini Cee nei diritti economici, sociali, culturali e politici.

CAMPAGNA DI INFORMAZIONE DEL GRUPPO COMUNISTA E APPARENTATI DEL PARLAMENTO EUROPEO



# I menu di Natale

Uno sguardo alle ghiottonerie dei romani  
La tradizione e i piatti tipici regionali  
I ricordi della sora Lella Fabrizi: le ricette della mamma  
e i manicaretti moderni per il tour de force natalizio



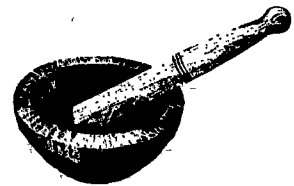
# Tutti a tavola

## Vigilia sarda Carta da musica crostacei e «su pane saba»

I sardi? Tollo il «porceddu» che non si addice alla tradizione «di magro», per la vigilia arrivano in tavola aragoste, spigole e crostacei di ogni tipo... oltre ovviamente alla «carta da musica» e ai dolci tipici. Il viaggio nella gastronomia isolana lo facciamo insieme a Eugenio, del ristorante tipico «il Sarchiapone», in viale Regina Margherita. Iniziamo dall'antipasto: *bottariga e musciamme*, entrambe specialità di pesce, poi il delizioso *prattu pilau*, a base di fregola sarda, una pasta simile al cuscus di semola di grano duro, fino a giungere ai *crostacei al gratè*, aragosta alla griglia con aglio, olio, prezzemolo e un pizzico di cipolla tritata finissima. Non è ancora finita: *spigola alla vernaccia*, verdura cruda di stagione e il dolce: su pane saba, a base di pane, vino cotto e uva passa.

## «Il sarchiapone» Prattu pilau con l'aragosta e la fregola

Volete investire in un gran piatto cucinato alla sarda? Allora non esitate a prepararvi questo splendido *prattu pilau*.  
**INGREDIENTI PER 4 PERSONE:** mezzo chilo di fregola sarda 4 etti di aragosta a pezzettini 3 etti di pomodori pelati aglio, olio e un odore appena di peperoncino.  
**PREPARAZIONE:** fate soffriggere appena, con l'aglio, l'olio e il peperoncino i pezzettini di aragosta. Poi versate il pomodoro: deve uscire un sughetto non troppo tirato. Quando il tutto sta per bollire, si versa un goccio d'acqua e la fregola. L'acqua deve servire a non addensare troppo il sugo. Si fa cuocere a fuoco medio per 8-9 minuti e si mangia ben calda. Al «Sarchiapone» consigliano di pasteggiare con un buon «Torbado» bianco.



## Un 25 ligure Caviale e salmone, pesce, borragine, trenette al pesto

I liguri a Roma non sono poi moltissimi, ma ci sono. E sono tra i più legati alle tradizioni della loro regione. E quindi a suggerir loro un pranzo di Natale doc c'è solo da rischiare di essere colti in castagna, per qualche errore o dimenticanza. Ma tant'è. Ci siamo fatti aiutare da un esperto. Il signor Antonio, proprietario (con altri soci) del ristorante «Er moccoletto».  
Dopo un antipasto libero (vanno bene le tartine di salmone e caviale, ma anche gli affettati), si passa ai piatti tipici. Tra i primi si possono scegliere i panzerotti alla salsa di noci, i ravioli di pesce (con spigola e borragine), le classiche trenette al pesto (importante che il basilico per il pesto sia quello a foglie piccole, particolarmente aromatico), i passatelli in brodo (piatto di confine ligure-romagnolo). Nulla vieta, naturalmente, di cucinarli tutti quanti. Secondi piatti: una cima alla genovese, il tacchino (o il cappono) alle noci con le castagne, lo stinco di vitello al forno (d'importazione piemontese), i bolliti, frittelle di bianchetti. Per dolce un panettone ripieno di crema e il castagnaccio. Vini forti. Brunello e Amarone per i rossi, bianchi delle cinque terre.

Lei il Natale lo passerà a base di semolino, ma le sue ricette fanno venire l'acquolina solo a sentirle raccontare. La sora Lella, titolare di una delle più famose trattorie romanesche, all'Isola Tiberina, è costretta a una rigida dieta, acciaccata da un diabete un po' troppo alto. Ma lo spirito è sempre lo stesso, e gli occhi le sorridono a ricordare le leccornie natalizie «povere» che le preparava la mamma e i menu «moderni», rigorosamente a base di pesce.  
Cominciamo dalla vigilia, con la *cena di magro*. «Da piccoli c'erano poca roba e pochi soldi - racconta la sora Lella -. La mamma aveva un banco a Campo de' Fiori, tirava avanti come poteva, senza marito e con sei figli. Ma le feste erano le feste. Che si mangiava? Prima le *linguine al tonno*, poi i *broccoli accorniti* con l'anguilla marinata. Infine veniva tutta la *slizza* dei fritti: broccoli, carciofi, patate, cipolle. Eravamo poveri e quando ci scappava, mamma ci preparava una pizza di casa e un torrone». E oggi, cosa mangia la sera del 24 la sora Lella? «Beh, i tempi sono cambiati - sorride -. Si comincia con l'antipasto di mare per passare a una *lasagna di pesce* che prepara mio figlio. È una vera specialità: si mette uno strato di pasta, poi sugo e pesce, poi un altro strato di pasta e crema di latte, per ammorbidire e amalgamare bene i sapori. È speciale - sottolinea con accento verace la sora Lella -, te magneresi pure

er piatto!». Ma la Vigilia è lunga, e nonostante la cena sia di magro, le portate non sono certo finite. «Dopo le lasagne c'è *pasta e broccoli* e *pasta e ceci con le vongole veraci* - continua l'elenco delle sue fantastiche ricette -. Poi viene l'*anguilla coi piselli in umido*, gli *spiedini di mazzancolle* e, per finire in armonia con la tradizione della mamma, arriva tutta la sfilata dei fritti. Senza dimenticare i *broccolini all'agro* con l'anguilla marinata: è un piatto a cui tengo moltissimo. Per finire ci sono i dolci, il *pan giallo*, il panettone, il pandoro, il torrone e la frutta secca».  
Il *tour de force* culinario è ancora lontano da finire, e arriva il «pranzo forte» del Natale, il 25. «Quando eravamo poveri facevamo il menu tipico romanesco quello della gente povera - racconta la sora Lella, contenta di rievocare le tavolate dell'infanzia -. Si faceva il *cappono bollito*, poi si cucinavano *cappelletti e riso in brodo*, tutt'insieme, e le *fettucine al sugo*, con un po' di carne trita. Per secondo si mangiava il cappono o, se non c'era, il pollo lessa, e tutti gli avanzati della sera prima». Oggi il pranzo di Natale in casa Fabrizi è ben più ricco e grasso. «L'antipasto non lo mangiamo, sennò si rovina il pasto - dice -, e iniziamo con la ricetta della mamma, *cappelletti e riso in bro-*



## Calabria - menu Sapori forti «pesce povero» e dolcetti

Calabria, terra di sapori forti e genuini. Per Natale, la più ricca e tipica è la cena della vigilia, ovviamente a base di «pesce povero». Si inizia con gli *spaghetti al tonno o alle alici*, in bianco o con pomodoro, poi c'è il *baccalà in umido con olive nere*, tipico di Catanzaro, e la *ghiotta di Natale*, a base di stoccafisso. Calabro. Non mancano anguilla e capitone fritti. Per contorno si passa dai broccoli all'agro, ai finocchi e cavolfiori dorati e fritti. Tipiche sono anche le *zeppole*, sia salate che dolci: le prime ripiene di alici, le seconde ricoperte di miele. La frutta: noci, castagne, lupini, melograni, fichi d'India, arance. E arriviamo ai dolcetti: *pinognoia*, pezzetti finissimi di pasta lievitata, fritti e tenuti insieme dal miele, con zucchero e mandorle, *crocette*, fichi secchi farciti con noci, scorze di mandarino e ammorbiditi al forno; *turbilli*, gnocchi di pasta con vino cotto e miele. Per i vini, si va dal Bianco di Sant'Anna, al Cirò rosso classico e, per i dolci, allo zibibbo naturale o passito.

## Calabria - ricetta Stoccafisso per la «Ghiotta di Natale»

Facciamo un tuffo nella provincia di Reggio Calabria, ad assaggiare la «Ghiotta di Natale»: un piatto saporito e di gusto, da accompagnare con un Sant'Anna bianco o con un Pellaro rosso.  
**INGREDIENTI PER 7 PERSONE:** 500 grammi di stoccafisso già bagnato 500 grammi di cavolfiore lessato 1 cipolla 400 grammi di pomodori 100 grammi di olive bianche 100 grammi di capperi 100 grammi di uvetta 100 grammi di pinoli olio di oliva e sale.  
**PREPARAZIONE:** si fa un sugo di pomodoro con abbondante olio d'oliva. A cottura avanzata si aggiungono tutti gli ingredienti, gradualmente, e per ultimi lo stoccafisso e i cavolfiori. Si fa cuocere ancora finché il pesce diventa ben morbido, ed è pronto.



## Cena romanesca Il «timballo di pesce» della sora Lella

**INGREDIENTI PER 15 PERSONE:** 1 chilo e mezzo di vongole 1 chilo e mezzo di cozze 1 chilo di calamari 600 grammi di gamberi 1 chilo e mezzo di pomodoro 200 grammi di groviera tritata 2 fiori di latte 800 grammi di foglie di pasta fresca all'uovo Parmigiano grattugiato, prezzemolo tritato, aglio, olio, peperoncino, un goccio di vino.  
**PREPARAZIONE:** si prepara un sugo tradizionale alla pescatora: si fa il soffritto con i calamari a pezzetti, aglio, olio, prezzemolo e peperoncino. Poi, quando i calamari sono quasi cotti, si aggiungono vongole, cozze e gamberi a pezzettini, senza dimenticare l'acqua dei molluschi, il pomodoro e un goccio di vino. Il sugo deve venire ben tirato, e alla fine si aggiunge un bicchiere di panna liquida. Si sbollentano i fogli di pasta e inizia la preparazione a strati, così composti: sugo di pesce, mozzarella, groviera, prezzemolo e una spolverata di parmigiano. L'ultimo strato deve essere ricoperto di mozzarella, groviera e prezzemolo e si inforna per 40 minuti. Prima di tagliare, far riposare una ventina di minuti.

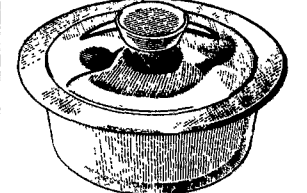
## Abruzzo - menu Salumi, anguilla agnello, maialino cardi e fritti

Per cominciare, una delizia: le *scurpelle 'nboss*, ovvero particolari crepes in brodo... da leccarsi le dita. Il menu abruzzese della vigilia ce lo ha dato Antonio, il titolare del ristorante «Aquila d'Abruzzo», in via Acosta. Dopo le scurpelle, arriva il *timballo di crepes al sugo*, e poi arriva l'immane sfilata dei fritti: cardi, cavolfiori, mele e anguilla o capitone. Niente dolce? Ma certo sì: una tipica *torta di ricotta e il parrozzo*, un pan di spagna amaro, con noci, mandorle e cacao. Ma passiamo al 25. Cosa mangiano a Natale gli abruzzesi? Per iniziare una cartellata di *salumi* tipici, poi i *maccheroni alla chitarra* fatti in casa, con un bel sugo di abbacchio o castrato. Per secondo in tavola non mancheranno certo l'*abbacchio al forno e sulla griglia*, le *costolete d'agnello fritte dorate*, la *coratella aromatizzata alla menta*. Già finito? Neanche per sogno... ecco un bel *maialino al forno con patate*, *broccoli ripassati in padella*, *cardi alla parmigiana col pecorino*. Il ristorante di Antonio resterà chiuso, la sera del 24, ma le sue specialità possono essere degustate anche nei giorni normali, e sicuramente non ve ne pentirete.

Per concludere, ad innaffiare il pranzo ci sono i vini tipici abruzzesi: Montepulciano rosso, Trebbiano bianco, Cerasuolo rosato.

## Abruzzo - ricetta «Scurpelle 'nboss» e Trebbiano

Antonio, «All'Aquila d'Abruzzo», consiglia: le *«scurpelle 'nboss»*.  
**INGREDIENTI PER 10 PERSONE:** 5 uova mezzo chilo di farina sale e un pizzico di pepe mezzo chilo di carne di pecorino a volontà.  
**PREPARAZIONE:** si fa un impasto con le uova e la farina, allungandolo con acqua, fino a far diventare l'impasto leggermente cremoso, non troppo liquido, né troppo denso. Si prende una padellina numero 22, si unge con un filo d'olio. Quando la padellina è bollente, si versa un mestolino d'impasto, e si prepara la scurpella, come una crepe. Finite le scurpelle, si fanno raffreddare per bene. Poi si cospargono di pecorino e pepe e si arrotolano strette, come cannelloni. Si mettono in un tegame di cocchio e si aggiunge il brodo di gallina e carne, ben denso e saporito: un mestolo per persona. Si mette sul fuoco per un minuto, il tempo di far filtrare il brodo nelle scurpelle, e si serve in tavola.



## Pranzo esotico Fiori di pesce e nido di pollo alla «Hua-li»

L'esotico a Natale? Perché no... ma dimenticate la cena di magro. Per i cinesi, queste feste sono l'occasione per fare una cartellata delle loro specialità, e non è sbagliato, rompendo con la tradizione, fare un salto nella gastronomia cinese. Noi l'abbiamo fatto, nel ristorante «Hua-Li» (Bellezza), in via dei Taurini. Cosa si mangia? *Nido di pollo*, un canestrino di patate fritte ripieno di pollo in dadini, *Quattro tesori profumati e croccanti*, pane a cubetti fritto, carne, piselli, bambù e funghi cinesi. Poi arriva l'immane *agrodolce*: *lychees con pesce stufato*, frutta cinese che accompagna il pesce,  *fiori di pesce*, merluzzo tagliato a fette come fiori, fritto e ripassato in salsa agrodolce. Non mancano certo il riso, bianco e alla cantonese, e le zuppe, *agro piccanti*, al *mais con pollo* e al *funghi con pollo*. Per finire il dolce: la *torta di soia* e i *dolcetti di cocco*. Certo, ben poco a che vedere con la tradizionale cena della vigilia, ma perché non provare i sapori d'Oriente, in queste feste?



Oggi, venerdì 23 dicembre; onomastico: Giovanni.

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service (e.g., Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale) and Phone Number.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Sette studenti sono stati denunciati dalla polizia per danneggiamento aggravato e manifestazione non autorizzata. Fra questi è finito per caso Lorenzo Magnolia, un attore del gruppo teatrale di Gian Maria Volontè.

Da Natale a Capodanno ANTEPRIMA

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service (e.g., Acea: Acqua, Acea: Recl. luce) and Phone Number.

Orbis (prevendita biglietti concerti) 474695444

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna) Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore...

CLASSICA ERASMO VALENTE

«Look» sacro e profano per le feste in musica

Intorno a Natale. La smania di arrivare per primi, ha già consumato qualche concerto natalizio, ma altre manifestazioni arrivano in giorni più vicini a quelli fatali della tradizione.



Serata del 27 (Auditorio del Due Pini, in via Zandonati, ore 21), affidata all'Orchestra sinfonica abruzzese, diretta da Vittorio Bonolla.



Il «soprano» Michael Aspinal

stra del Conservatorio di Budapest che, diretta da Paolo Pontiani Giardi, festeggia il vecchio e nuovo anno con valzer, polke e ouvertures di Johann Strauss.



tro della Cometa (ore 21), nato dal convegno «Mecenatismo e committenza». In programma musiche di Rossini, Rieti, Gervasio, Donizetti. Ancora il 29, alle 21, il Teatro Ghione dà spettacolo con Michael Aspinal.

TEATRO ANTONELLA MARRONE

Dalla Christie dieci piccoli indiani formato teatro



Una scena di «10 piccoli indiani»

Agatha Christie. Arrivano i 10 piccoli indiani della signora del giallo. La messinscena è del Teatro delle Briciole, di Parma.

Pinter. Il teatro politico di Harold Pinter viene proposto dalla compagnia «La Grande Opera» al teatro in Trastevere dal 3 gennaio.

Teatro Belli. Riapre il sipario del rinnovato teatro Belli in piazza S. Apollonia 11. Inaugura la stagione il 26 dicembre Charlie in vacanza nella pensione «America» di Larry Shue.



Vittoria. Debutto romano il 27 dicembre per Benvenuti in casa Cori di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti.

Del Piccolo. Nel cuore di Roma, dietro il cinema Farnese, in via di Grottopinta 2 c'è un nuovo teatrino: il Teatro dei Piccoli.

la più. Sono ancora «in piedi» durante le feste: Piccola Alice al Teatro La Comunità, per gli amanti di Albee, fino al 15 gennaio; 40 anni di scenette, di e con Paolo Panelli al Teatro La Cometa.

CINEMA PAOLO PENZA

Tucker, un atto d'amore verso i sogni della giovinezza

Willow regia di Ron Howard, con Warwick Davis, Val Kilmer, Jean Marsh. Da oggi all'Empire. Dal regista di Splash e Cocoon.

L'orso regia di Jean Jacques Annaud, con Tcheky Karyo, Jack Wallace. Da oggi in vari cinema tra i quali Admiral e Excelsior.

Tucker - Un uomo e il suo sogno regia di Francis Ford Coppola, con Jeff Bridges, Joan Allen, Martin Landau.



Jeff Bridges in «Tucker - Un uomo e il suo sogno» di Francis Coppola

trasposizione di una storia vera, che ha molti riferimenti con la vicenda di Coppola stesso. Non è solo un atto d'amore verso i sogni e le speranze della giovinezza e del passato.

Moonwalker regia di Jerry Kramer e Colin Chilver. Con Michael Jackson e Joe Pesci. Da oggi all'Ettoile. Freddo, ipertecnologizzato, privo d'anima.

Compagni di scuola regia di Carlo Verdone, con attori vari. Ai cinema Eurcine, Maestoso, Metropolitan e altri 4 locali.

Una botte di vita regia di Enrico Oldoini, con Alberto Sordi e Bernard Blier. Da ieri al Fiamma. Beata vecchiaia, sembra dire Albertone, purché venga presa con la stessa gioia di vivere dei vent'anni.

JAZZFOLK SANDRO PALI

Cantando con Hendricks sotto l'albero di Natale

Alexanderplatz. Via Ostia 9. Da lunedì 26 a mercoledì 28 appuntamento con un principe del «vocalese», Jon Hendricks.

Blue Lab. Vicolo del Fico 3. Domenica e lunedì alle 21.30 un Natale a ritmo di salsa con il Canbe Salsa Group.

Caffè Latino. Via Monte Testaccio 96. Il trio jazz di Eddy Palermo è di scena lunedì 26 e martedì 27.

ARTE DARIO MICACCHI

Passeggiate per le mostre romane a Natale



La statua di Marc Aurelio

Marco Aurelio. Esposto con altri bronzi rarissimi al San Michele. Il restauro gli ha restituito la doratura e una leggerezza di forme e di stoffa.

Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Donazione Ballo, fatta dalle figlie del grande pittore divisionista e futurista, esposta fino al 26 febbraio: sono 35 dipinti che consentono finalmente di vedere tutto il luminoso percorso di Ballo.

Gallerie. Un pittore figurativo assai lirico e visionario è Mario Gromo che espone a l'Indicatore in largo Tonioio 3.

DANZA ROSSELLA BATTISTI

Stage di capodanno. Gli aficionados della danza possono avere la fine d'anno che si meritano: al Centro Umbrò Danza di Orvieto. Dal 28 dicembre fino all'8 gennaio si svolgeranno ben tre corsi diretti rispettivamente da Jean Gaudin (danza contemporanea e coreografia).

Teatro Manzoni. La compagnia Artedanza di Giancarlo Vantaggio presenta una «tre-giorni-danza» da lunedì (ore 21 con doppio spettacolo) il 27-28 alle 17.30 e alle 21).

ROCKPOP ALBA SOLARO

Psichedelia di fine anno con gli scozzesi Shamen a Rieti

Shamen. Avremmo potuto stupirci con indicazioni dettagliate di pantagruelici veglie o festeggiamenti natalizi all'insegna dei buoni sentimenti... più prosaicamente preferiamo segnalare alcuni possibili appuntamenti con la musica ed il piacere di ascoltarla in compagnia tanto fuori che dentro le mura domestiche.



Le Bandanse. Per chi non vuole trascorrere la vigilia di Natale in famiglia oppure ha voglia di fare quattro salti dopo cena, al Donna Club, via Cassia 871, Le Bandanse lancia la propria sfida per un «dancefloor» intelligente e possibilmente trasgressivo invitando tutti domani sera a «San...Dinista» serata di preghiera e katekismo danzante in ambiente rigorosamente Clash. «Ico». Chiaro, no?

One Step Beyond e Shanty Town Foundation propongono una festa a ritmo di ska, «Have a Good Xmas Stompin'», con tanto di spumante e panettone e fumi di rocksteady beat, rockabilly e psichibilly. Alle 22 all'Evolution Club, via Cincinnati 41.



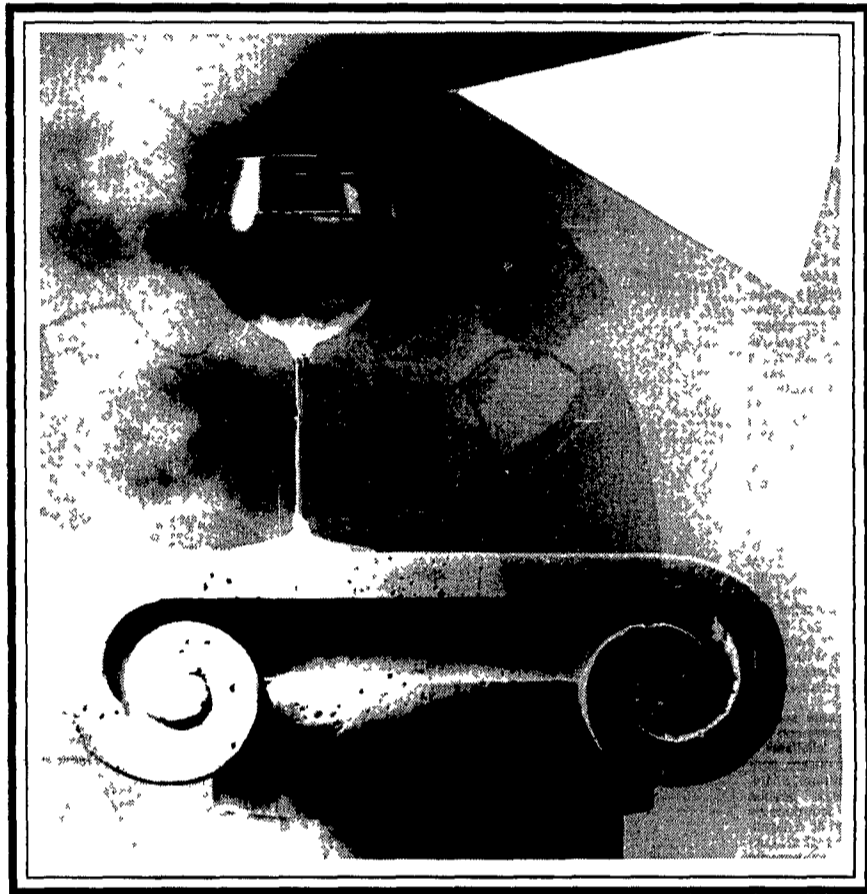
Il gruppo scozzese «Shamen» a Rieti

Euritalia. Dulcis in fundo, la più ricca ed ambiziosa delle proposte musical-festive giunge da Euritalia, dove l'associazione Le Bateau Ivoire ha organizzato una non-stop di otto giorni e sette notti ininterrotte, dal 25 fino al primo gennaio. Alla mattina discoteca e giochi per i bambini, il pomeriggio è dedicato ai teen-ager, con concerti e video, e la notte discoteca per tutti fino all'alba.



MILLENNI DI QUALITA'

ALLA LUCE DEL SOLE.



VINI DI SICILIA  
UN PIACERE SENZA TEMPO.

La fragranza e il profumo di una terra privilegiata dal sole tutto l'anno. Il gusto intenso eppure delicato che parla di una grande passione e di una secolare esperienza nella nobile arte della vinificazione. Vini di Sicilia, millenni di qualità alla luce del sole. Un piacere senza tempo che si rinnova ogni giorno sulla vostra tavola.



Assessorato Cooperazione,  
Commercio, Artigianato e  
Pesca. Propaganda  
Istituzionale in favore dei  
prodotti siciliani







Genova
Stadio, altro esposto al pretore

GENOVA. Adesso sono diventati due gli esposti per quanto riguarda lo stadio genovese. Alla Pretura ne è stato presentato uno anche da parte di un tifoso della tribuna. Anche nel secondo si punta il dito accusatore sempre sulla scarsa visibilità e agibilità dello stadio Luigi Ferraris che è tuttora in corso di ristrutturazione, e sul quale il pretore Adriano Sansa ha aperto un'inchiesta. Il magistrato ha tenuto a precisare che la prima denuncia era «molto dettagliata e tecnica».

Fidal
Appalti? «Siamo stati onesti»

ROMA. Mentre l'inchiesta Coni sul «caso Fidal-Cipal» si avvia a conclusione, si registra un intervento dell'ing. Adriano Rossi, membro del consiglio direttivo della Fidal, che ieri ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale ha dichiarato: «La nostra commissione ha sempre lavorato con onestà e competenza. Gilberto Miccoli è stato erroneamente tirato in ballo». Quindi Rossi ha confessato di essere rimasto turbato da certe definizioni apparse sui giornali, del tipo «piste d'oro». Ha detto: «La commissione non si interessava degli appalti che erano di competenza del Coni». Quindi ha precisato, a proposito delle «raccomandazioni» per le 9 ditte del consorzio Cipal: «Siamo sempre stati cauti, come dimostra l'omologazione di ben venti tipi di manto». Di conseguenza - secondo Rossi - gli appalti erano sempre molto allargati. Non ha neppure escluso che alcune piste possano essere costruite da ditte estranee al Cipal a prezzi inferiori. «In qualche appalto - ha detto - si può offrire un prezzo stracciato, ma poi si rischia di vedere ridotta anche la qualità».

Basket, in Coppa campioni la Scavolini Pesaro resta imbattuta ma fatica coi francesi del Limoges

A qualcuno piace rovente Vittoria nel finale brivido

La Scavolini prosegue imbattuta il suo cammino nella Coppa dei campioni. Impegnata ancora tra le mura amiche supera l'ostacolo del Limoges campione di Francia. Una vittoria sofferta, maturata solo negli ultimi minuti per mano di Daye. Condizionata dalla opaca prestazione di Drew la squadra marchigiana non ha brillato, confermando anche in campo europeo il momento critico già appalesato in campionato.

GIORGIO BOTTARO

PESARO Il gala di Coppa Campioni a Pesaro si apre con la notizia che il Cskia Mosca ha ceduto nell'anticipo di mercoledì, in casa del fortissimo Barcellona. Brilla meno, così, la vittoria d'andata della Scavolini in terra sovietica. Adesso è assolutamente vietato scaglierne l'incontro con il Limoges. I francesi sono a zero in classifica dopo due giornate, si giocano le residue chan-

no risolti: è subito 8 a 2 per la Scavolini. Sarà un fuoco di paglia i pesaresi sono destinati a soffrire. Marcature rigidamente a uomo con questi accoppiamenti Drew-Beugnot, Gracis-Collins, Costa-Vestriz, Daje-Ostrowski, Magnifico-Brooks. Terminano gli applausi, e ha inizio la rimonta francese. Trascinato da un inconfondibile Collins (24 punti nel solo primo tempo) il Limoges apre ferite profonde nella difesa pesarese, dove un Daje evanescente (quanto produttivo in attacco) non riesce a tenere nessuno degli uomini che Bianchini di volta in volta gli affida: prima Ostrowski, poi Collins quindi Dacoury (troverà, infine, comoda sistemazione sul playmaker Beugnot). Ma, mentre in attacco Magnifico e Costa, sotto i tabelloni, più lo stesso Daye, vanno regolarmente a canestro, il grosso problema della

scotta, rientra Drew; Daje si assume grandi responsabilità e Pesaro riprende fiato. L'ultimo rimbalzo di Costa e una schiacciata di Magnifico chiudono un incontro sofferto. Più del dovuto.
SCAVOLINI-LIMOGES 90-84 (primo tempo 55 a 56)
Scavolini, Costa 18, Magnifico 24, Drew 6, Daje 25, Gracis 11, Silvestrin 3, Minelli 3, Zampoli, Ferro n.e., Vecchiato n.e., Allenatore Bianchini.
Limoges, Collins 33, Brooks 19, Ostrowski 11, Vestriz 2, Forte, Beugnot 8, Dacoury 11, Dancy, Julien n.e., Guinot n.e., Allenatore Gomez.
Spettatori, 4.500.
Usciti per falli, Vestriz 16, 52".
Tiri da 3 punti, Scavolini 2 su 7, Limoges 6 su 19.
Tiri liberi, Scavolini 20 su 24, Limoges 16 su 19.
Arbitri, Wamick (Israele), Radic (Jugoslavia).

Ciclismo
Omini sponsor di Tognoli

MILANO. Continuano le manovre e la spartizione socialista nel ciclismo. Infatti, il presidente federale Agostino Omini, che ha assunto le vesti di commissario della Lega ciclismo professionistico, ha promosso tutta una serie di riunioni ed incontri con i rappresentanti delle varie componenti della Lega. Ha avuto uno scambio di opinioni con i gruppi sportivi e con un buon numero di corridori. Ha persino sentito gli organizzatori delle corse.
Il commissario Omini ha voluto tastare il polso all'ambiente, avendo già in testa il nome nuovo da proporre come nuovo presidente dell'Ente dopo il recente ritiro di Ercole Baldini. In pratica Omini ha sponsorizzato l'on. Carlo Tognoli, socialista, ministro delle Aree urbane ed ex sindaco di Milano. Quindi dopo l'on. De Michelis, presidente della Lega professionistica di basket, un altro socialista si piazzerebbe su una ambita poltrona dello sport. Il commissario ha pure espresso una sua opinione che ha tutta l'aria di voler condizionare la scelta, si è detto convinto che la candidatura Tognoli potrà avere vari risvolti positivi per il ciclismo professionistico italiano. Di quali «risvolti» si tratti non ha però precisato.

Boxe
Nardiello dopo Seul vince subito

MILANO. Con una limpida vittoria ai punti sul belga Houthofd, Vincenzo Nardiello ha esordito tra i professionisti. Seul è alle spalle, come la delusione olimpica con un «furto» che lo privò di una medaglia. Il match d'esordio ha dimostrato che Nardiello dovrà comunque lavorare parecchio per sfruttare i notevoli margini di miglioramento di cui dispone. È anche il parere del suo manager Branchini. «Vincenzo era un po' teso, voleva vincere per ko, si è espresso solo all'80 per cento, anche perché vedeva che, nonostante tutti i pugni che tirava, il belga non andava giù». Se non proprio dall'emozione o dalla tensione, la prova è stata a tratti condizionata dalla voglia di dimostrare tutto (e subito) il meglio del suo repertorio. Un'aspirazione che ha finito per renderlo frenetico e forse per togliergli quel pizzico di freddezza che sarebbe bastato per chiudere l'incontro prima del limite. «Potevo riuscire ugualmente, se fossimo stati dello stesso peso», ma il belga era due chili e mezzo più pesante. Comunque mi sono piaciuto, ho tenuto anche le sei riprese, segno che la condizione fisica c'è. Adesso penso solo al prossimo match».

Sci. Altri punti per lo svizzero, ieri 2° dietro l'austriaco Hoeflechner Tomba non ha corso: ora è 5° in Coppa del mondo e sempre più staccato

La discesa fa salire Zurbriggen

L'austriaco Helmut Hoeflechner ha battuto il grande Pirmin Zurbriggen che tuttavia è uscito dalle due giornate austriache con un bottino gigantesco: 60 punti sui 75 disponibili. Gli azzurri hanno piazzato due atleti tra i primi 15 e Michael Mair ha sognato a lungo il podio ma ha dovuto accontentarsi del quinto posto. Buona difesa di Marc Girardelli, quarto.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

SANKT ANTON. Un centesimo, vale a dire 26 centesimi, tra Helmut Hoeflechner e Pirmin Zurbriggen. Al primo rilievo intermedio l'austriaco aveva un centesimo sullo svizzero. Al secondo era in vantaggio di 38 centesimi l'elvetico, al terzo Pirmin aveva 39 centesimi ma alla fine era primo il ventinovenne sciatore della Stiria. Perdere

tra i primi 15 in classifica ci sono, due azzurri: Michael Mair al quinto posto e Giorgio Piantanida al dodicesimo. «Murch» ha detto che era assai difficile tenere la linea sulla troppa neve riportata e che non gli riusciva di tenere le curve: «Ne uscivo troppo largo».
Il dodicesimo posto di Giorgio Piantanida è prezioso. Il ragazzo ha detto di aver commesso un mucchio di errori, «tutti gravi». Che sia riuscito a far punti sembra dunque un miracolo. Va detto che Giorgio soffre moltissimo al ginocchio operato gli hanno dovuto asportare un pezzo di rotula) e c'è da chiedersi dove trovi il coraggio per affrontare pendii tremendi come il «Kandahar» di Sankt Anton. In una pista piena di curve la tensione sulle ginocchia è terribile. Marc Girardelli si è difeso

molto bene e il quarto posto gli permette di non restare troppo lontano dal campionato svizzero. La situazione di Alberto Tomba è molto più seria perché la tappa scorsa si è conclusa con un enorme vantaggio per Pirmin (60-0). Ha molto sorpreso nella corsa di ieri l'undicesimo posto dello slalomista austriaco Guenther Mader che ha fatto meglio di specialisti emeriti come Daniel Mahrer, Karl Alpiger, Peter Mueller (assai deludente ieri), Rob Boyd. Tra i primi 15 si contano cinque austriaci, quattro svizzeri, due tedeschi federali, due italiani, un lussemburghese e un norvegese.
In genere queste lande si riempiono di svizzeri che assordano la gente con giganteschi campanacci. Ieri gli sviz-



Un primo piano di Pirmin Zurbriggen. A sinistra, l'austriaco Helmut Hoeflechner vincitore della discesa libera di S. Anton



Michael Mair protesta
Polemiche in azzurro per sci che «sbattono» e tute che «frenano»

ST. ANTON. Sci che «sbattono» e una questione di tute hanno animato ieri l'ambiente azzurro dopo la prova della discesa di Coppa del mondo. Michael Mair, pur protagonista di un'ottima prestazione (è giunto quinto), ha manifestato qualche delusione perché era convinto di poter realizzare un tempo migliore. «Partendo con il numero uno - ha detto l'azzurro - ho trovato neve ammassata in pista; gli sci non tenevano e battevano troppo sulle punte. Ho faticato molto - ha aggiunto - a tenere la linea, perdendo centesimi di secondo preziosi». Ma pare che, oltre alla

faccenda degli sci che «sbattono», a penalizzare gli azzurri sia anche una questione di tute, tanto che ieri, appena prima della partenza, quelle tradizionali usate fin qui, sono state sostituite con altre, di un'altra casa. La faccenda troverebbe conferma ufficiale in un fax, spedito da St. Anton, da Erich Demetz, vicepresidente della Fisi, al presidente generale Valentino. Nel fax è detto che «da un'analisi dell'istituto di scienze sportive del Coni, risulta che le tute da discesa, fin qui usate, sono le più lente in assoluto». A Garmisch è certo che agli «uomini» azzurri verranno fatte provare tute nuove fiammanti.

Alboreto scommette sul suo passato

ROMA. Il ritorno è un concetto, una situazione che ha un posto di rilievo nella letteratura di tutti i tempi, una figura costante e nobile del pensiero. Tra qualche anno, gli storici della Formula 1 potranno scodellare interpretazioni su interpretazioni del ritorno di Michele Alboreto alla scuderia che gli aveva somministrato il battesimo della pista. Oggi c'è da registrare l'evento nudo e crudo. Alboreto torna alla Tyrrel dopo la «defenestrazione» di Maranello, dopo cioè che la Ferrari l'aveva messo senza troppi complimenti alla porta, avendo deciso di puntare sul ginepro inglese Nigel Mansell. È di crudeltà, di asprezze e incomprensioni è stato punteggiato il rapporto tra il pilota e la scuderia, con il primo sempre più convinto di essere trascurato

alla fine il dubbio si è sciolto nel senso che tutti prevedevano e le circostanze implicavano. Michele Alboreto, pilota milanese che proprio oggi festeggia il suo trentaduesimo compleanno, ha firmato per la Tyrrel, la sua nuova scuderia. Così, rivolto un

GIULIANO CAPELATRO

se non addirittura boicottato e la seconda sempre più benevola e ammiccante verso il combattivo austriaco Gerhard Berger.
Era il lento e velenoso dissolversi di una convenienza protrattata per quasi cinque anni. Ed Alboreto alla Ferrari non c'era arrivato casualmente. Aveva alle spalle tre stagioni con la Tyrrel, quarantuno

gran premi e due corse vinte. L'aveva voluto Enzo Ferrar in persona. Una scelta che il patriarca non avrebbe mai sconfessato, affidandolo al suo «Piloti che gente...», dove si può leggere: «Sono note le mie simpatie per Michele Alboreto. È un giovane che guida tanto bene, con pochi errori, è veloce, di bello stile; doti che mi rammentano Wolfgang Von Trips; al quale Al-

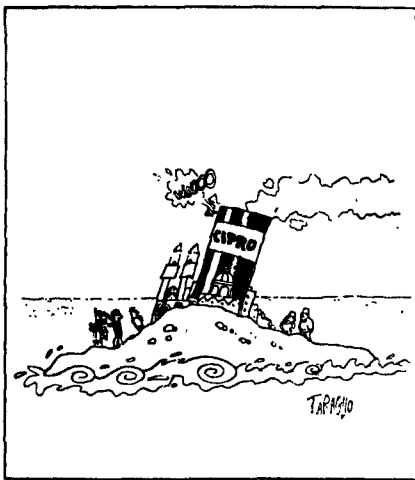
boreto somiglia anche nel tratto educato e serio. Ho sostenuto che è fra i sei migliori della Formula 1 e che con una macchina competitiva non sprecherà certamente l'occasione di diventare campione». Al volante della Ferrari, Alboreto vince un gran premio nell'84, in Belgio, e due gran premi l'anno successivo, Canada e Germania, ultimo suc-

cesso del cavallino rampante prima del miracolo di Monza di quest'anno. Seguono due anni grami che sfociano nel disastroso '88.
Ed ecco che Alboreto imbrocchia la strada che lo riporta alla Tyrrel, dove ritrova un altro ex ferrarista, l'ingegner Harvey Postlethwaite, suo ottimo amico. Il che lo induce a versare un tributo all'Ovviat: «Sono molto felice di tornare alla Tyrrel ed anche di lavorare ancora con Harvey». Felice si dichiara anche Ken Tyrrel, che insegna il milanese da due anni. La prosa avverte che Alboreto non aveva altra strada per strappare un buon ingaggio e sfuggire al gorgo di micidiali prequalificazioni. La poesia spinge a sperare che Michele ritorni per ritrovare quel venticinquenne che era tanto piaciuto ad Enzo Ferrari.

BREVISSIME

Mondial bob. Il Giappone, il Principato di Monaco e l'Italia sono le ultime nazioni iscritte ai Mondiali di bob in programma a Cortina d'Ampezzo dal 31 gennaio al 14 febbraio prossimi.
Udine Novanta. È stata costituita la società «Udine Novanta», promossa dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, per organizzare servizi tuncisti ed attività di supporto che faranno da cornice ai Mondiali di calcio del '90.
Basket, americana per la Comense Pool. Nuova giocatrice americana per la Comense Pool: si tratta di Rosetta Guilford, 28 anni, guardia di 1,78, al posto della Laurie Byrd.
Motul per gli impianti. Federbim. Credito sportivo e Coni hanno perfezionato una convenzione per una a tasso agevolato (2,50%) per la diffusione dell'impiantistica sportiva.
Euroscaic 88. Arvidas Sabonis, pivot dello Salmis Kaunas e della nazionale Urss, ha vinto l'Euroscarabasket 1988, mentre per le donne è andato alla jugoslava Danira Nakic, guardia dell'Elmes Sebenico e della nazionale.
100 gol di Koeman. Ronald Koeman, capitano del Psv Eindhoven e nazionale olandese, ha segnato la sua centesima rete, che è servita per battere il Groningen in campionato.
Tennis, vince la Lapi. L'italiana Laura Lapi ha superato il terzo turno dell'«Orange Bowl» juniores, in corso a Miami Beach, sconfiggendo la lussemburghese Welter 6-1, 6-3.
Finalmente Phonola Roma. Dopo le delusioni in campionato che hanno portato al licenziamento di Pirno, la Phonola di Skansi ha vinto il Torneo di Natale di Teramo, battendo in finale l'Anno Bologna 94-86.

Advertisement for Edizioni Riuniti featuring books like 'Le fiabe moderne di Marcello Argilli', 'Racconti della foresta', and 'LA CAROVANA'. Includes publisher logo and contact information.



Società a capitale misto. Nei paesi in via di sviluppo tirano le joint venture con imprese del nostro paese

Aiuti economici e rischi. Una attenta panoramica dei pro e dei contro di queste nuove formule di investimento

Società a capitale misto cercasi

Nei paesi in via di sviluppo tirano le joint-venture, società a capitale misto. Per le imprese italiane che all'estero scelgono questa forma d'investimento una mano la dà la legge 49 del 1987.

Quando l'impresa comincia a produrre. Le richieste di finanziamento vanno proposte alla Direzione generale per la Cooperazione e allo sviluppo...

ti. S'aggiunge la Miga. Multilateral investment guarantee agency. Impegnata nel trasferimento di tecnologie ai paesi in via di sviluppo...

nonostante - spiega l'avvocato Piero Parodi, consulente del gruppo Cogefar... Intervista al professor Vincenzo Porcasi docente universitario alla Sapienza di Roma e consulente di impresa

Export-Import Tutte le occasioni che ci vengono dall'isola di Cipro

ROMA. La recente visita in Italia del presidente della Repubblica di Cipro ci offre lo spunto per attirare l'attenzione degli operatori italiani su un paese piccolo che, tuttavia, può rappresentare un buon mercato per il made in Italy. E ciò per vari motivi.

MAURIZIO GUANDALINI. Per l'impresa - piccola e media, le più interessate - l'opportunità di salti in avanti: l'accesso diretto alle materie prime...

Intervista al professor Vincenzo Porcasi docente universitario alla Sapienza di Roma e consulente di impresa

Liberalizzazione valutaria, che passione

Liberalizzazione valutaria, che passione; eppure a due mesi dall'entrata in vigore dell'ultima, e sostanziosa, tranché di deregulation ci si sta accorgendo che non tutto marcia come si sperava.

MAURO CASTAGNO. Professor Porcasi il 1° ottobre di quest'anno è entrato in vigore nuove norme valutarie che hanno consentito quella ampia liberalizzazione messa sulla carta dal Dpr 454 del 1987.

Ma questo non significa lasciare troppa libertà, con possibili fughe per le tangenti? No credo; in ogni caso ogni tentazione di deviazione, certo sempre possibile...

Ma questo non significa lasciare troppa libertà, con possibili fughe per le tangenti? No credo; in ogni caso ogni tentazione di deviazione, certo sempre possibile...

in corrispondenza della percentuale dell'operazione coperta da assicurazione. Passa altro tempo e mutata la situazione in Iran, la ditta italiana viene pagata.

Esattamente. Ritengo, inoltre, indispensabile concedere agli operatori la possibilità di generare conti transitori in valuta, magari indisponibili.

turbative anche a livello Cee. In sostanza: sono convinto che le linee di credito tra le imprese e le proprie controllate e partecipate all'estero, nonché tutti i prestiti di natura bancaria...

Per il Mezzogiorno prende il via l'esperimento Tecnopolis

ROMA. Il primo «Parco scientifico e tecnologico» meridionale, secondo le indicazioni della politica comunitaria europea, nasce con l'approvazione dello schema di Convenzione tra Agenzia per il Mezzogiorno e Csa.

Fisco e organizzazione di impresa

Imprese, attenzione alle novità di fine anno

Per l'89 poveranno molte novità fiscali sulle spalle di migliaia di aziende del nostro paese. Insomma si sta invertendo, da qualche anno a questa parte, la logica che voleva vedere l'imprenditore piccolo e medio più inquisito in attività di vendita e produzione...

GIROLAMO IELO. ROMA. L'operatore economico fino a qualche anno addietro dedicava gran parte della sua attenzione alle attività di vendita o di produzione lasciando alle novità tributarie un tempo molto limitato e circoscritto.

I conti delle aziende

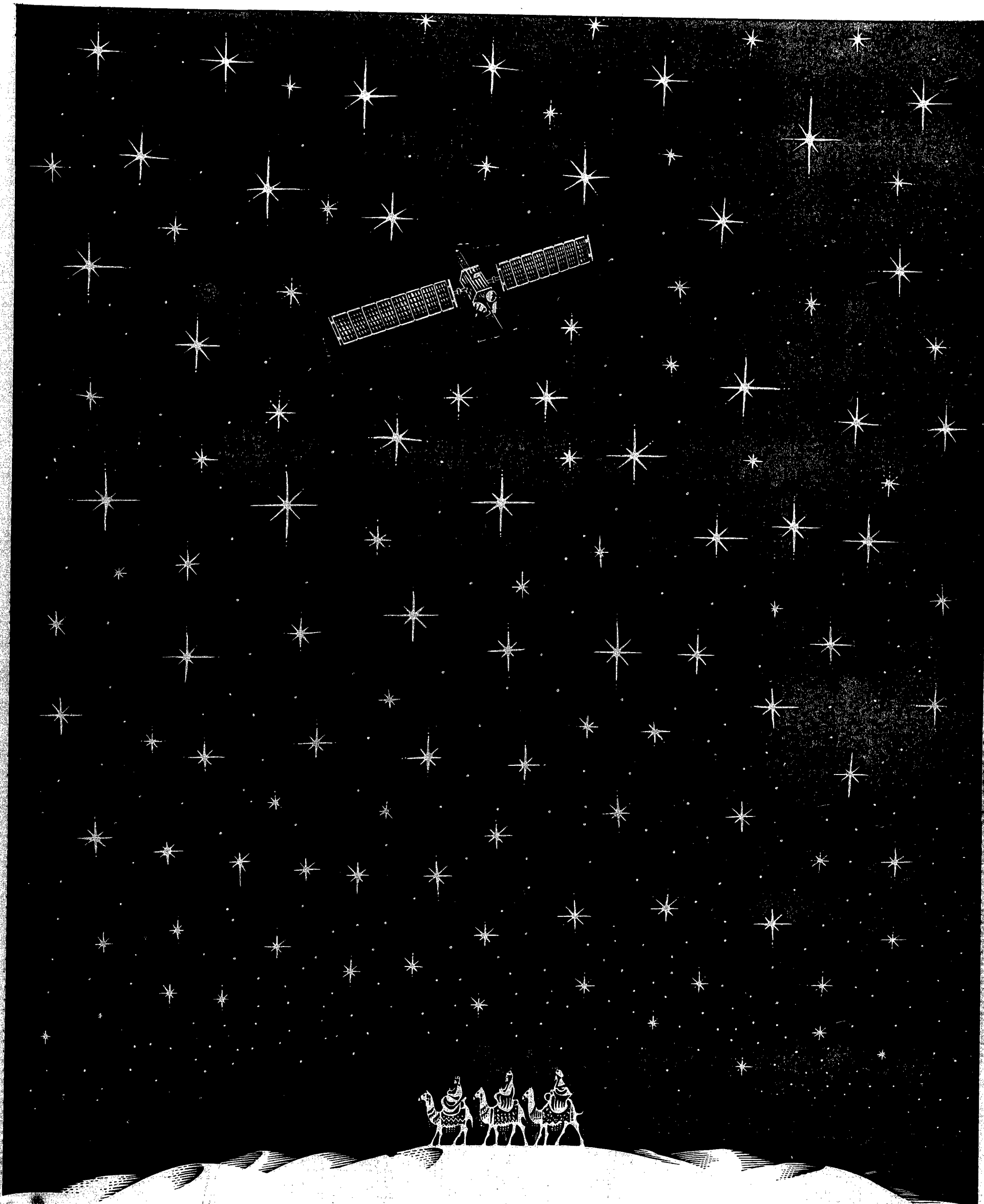
Produzione cunicola, raddoppiata ma ancora troppo bassa

BOLOGNA. L'esame dei dati statistici relativi al consumo di carne di coniglio negli anni 1960-85 mette in evidenza un andamento evolutivo simile a tutti gli altri consumi...

I conti delle aziende

di coniglio già impanate, gli involtini già pronti, gli spiedini, le crocchette, la salsiccia di coniglio...

Conosciamo questo tipo di prodotti migliori possono essere sicuramente considerati e quindi non valutati economicamente...



DALLA TERRA AL CIELO ALLA TERRA AL CIELO ALLA TERRA AL CIELO ALLA TERRA AL CIELO ALLA TERRA

